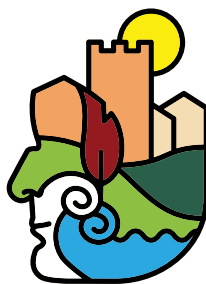


VIAGGIO ITALIANO

MARCHE

PAESAGGI E BORGGHI D'ITALIA

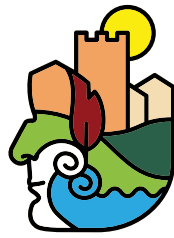




VIAGGIO ITALIANO

MARCHE

PAESAGGI E BORGHI D'ITALIA



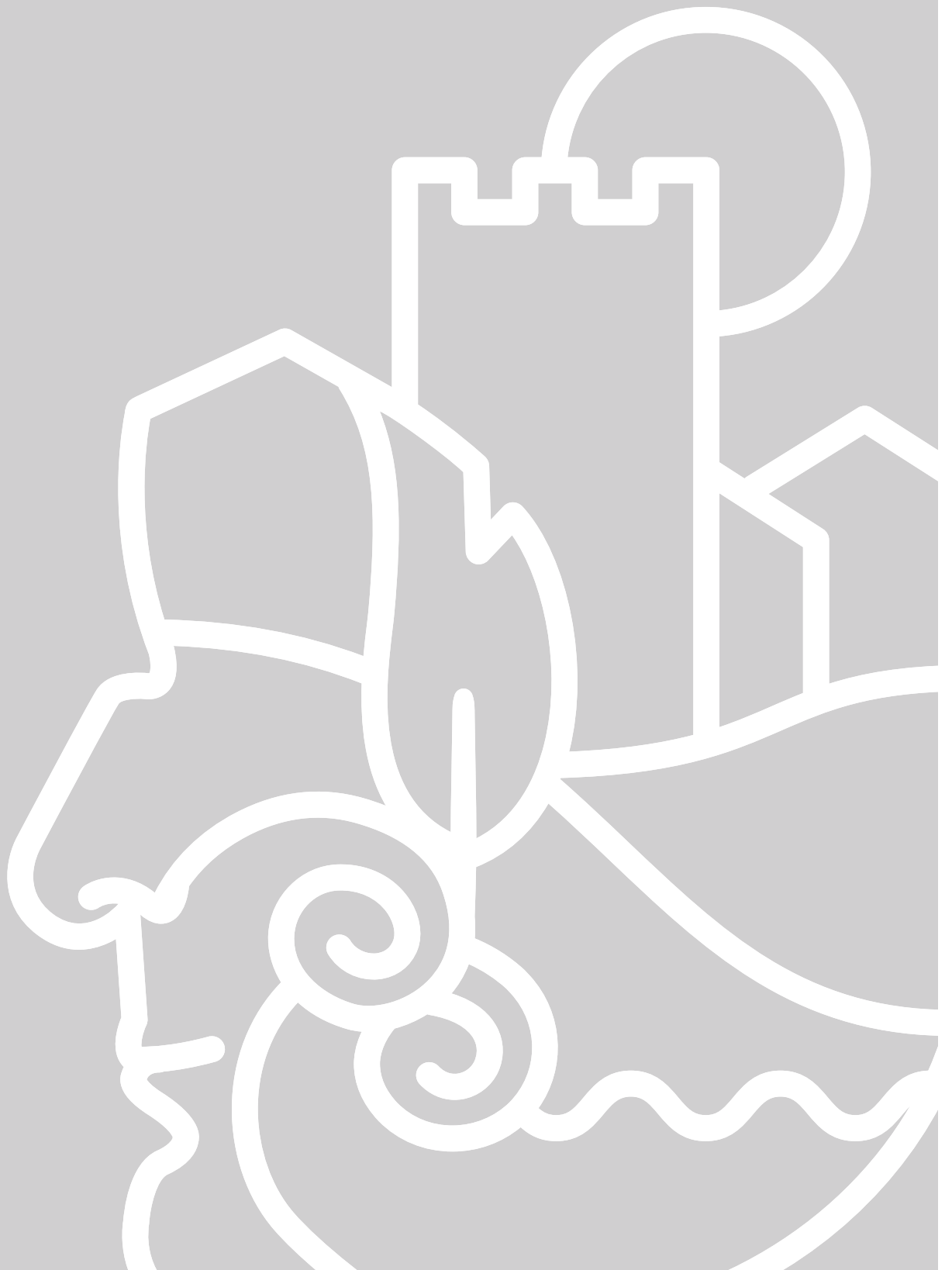
VIAGGIO ITALIANO

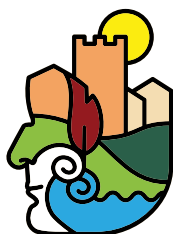
L'Italia parla la sua lingua più sincera e potente attraverso paesaggi unici e piccoli borghi che, dall'entroterra alle coste, raccontano i territori attraverso i segni della natura e gli insediamenti dell'uomo ma anche con la storia, la cultura e le antiche tradizioni delle popolazioni che li abitano.

L'opera dei più illustri letterati italiani e stranieri e le testimonianze dell'architettura e dell'arte descrivono le tante destinazioni eccellenti di uno straordinario viaggio sentimentale alla scoperta di una terra che emoziona.

100 Paesaggi e 1000 Borghi, tra storici e marinari: una varietà e una ricchezza di immagini difficile da eguagliare in tutto il mondo e ovunque si può trovare un'ospitalità autentica e cordiale che fa sentire il turista a casa.

"Viaggio Italiano" accompagna a visitare l'Italia e a "vederla" con la sensibilità dell'artista, del viaggiatore vero e dell'interprete appassionato dell'identità dei luoghi.





VIAGGIO ITALIANO

MARCHE

INDICE

PAESAGGI

PAESAGGI E STRADE MARCHIGIANE.....	13
COLLI MARCHIGIANI.....	17
PAESAGGI LEOPARDIANI.....	23
APPENNINO MARCHIGIANO.....	27
URBINATE E MONTEFELTRO.....	33
COSTA MARCHIGIANA.....	37

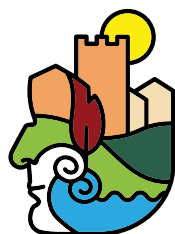
BORGHI

ACQUALAGNA.....	44
ACQUAVIVA PICENA.....	45
APECCHIO.....	46
AUDITORE.....	47
BELFORTE ALL'ISAURO.....	48
BORGO PACE.....	49
CAGLI.....	50
CAMERINO.....	51
CANTIANO.....	52
CARPEGNA.....	53



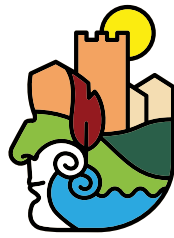
VIAGGIO ITALIANO

CASTELDIMEZZO (PESARO).....	54
CASTELLEONE DI SUASA	55
CINGOLI.....	56
CIVITANOVA MARCHE	57
CORINALDO	58
CUPRA ALTA O MARANO (CUPRA MARITTIMA)	59
ESANATOGLIA	60
FANO	61
FERMIGNANO.....	62
FIORENZUOLA DI FOCARA (PESARO).....	63
FOSSOMBRONE.....	64
FRONTINO	65
FRONTONE.....	66
GABICCE MONTE (GABICCE MARE).....	67
GENGA.....	68
GRADARA	69
GROTTAMMARE.....	70
LUNANO.....	71
MACERATA FELTRIA.....	72



VIAGGIO ITALIANO

MARINA DI MONTEMARCIANO (MONTEMARCIANO)	73
MERCATELLO SUL METAURO	74
MERCATINO CONCA	75
MONDAVIO.....	76
MONDOLFO E MAROTTA	77
MONTE CERIGNONE	78
MONTE GRIMANO TERME	79
MONTECALVO IN FOGLIA	80
MONTECASSIANO.....	81
MONTECOPIOLO.....	82
MONTECOSARO	83
MONTEDINOVE.....	84
MONTEFABBRI DI VALLEFOGLIA (VALLEFOGLIA).....	85
MONTEFIORE DELL'ASO.....	86
MONTELUPONE.....	87
MONTERUBBIANO.....	88
MORESCO.....	89
NUMANA.....	90
OFFAGNA.....	91



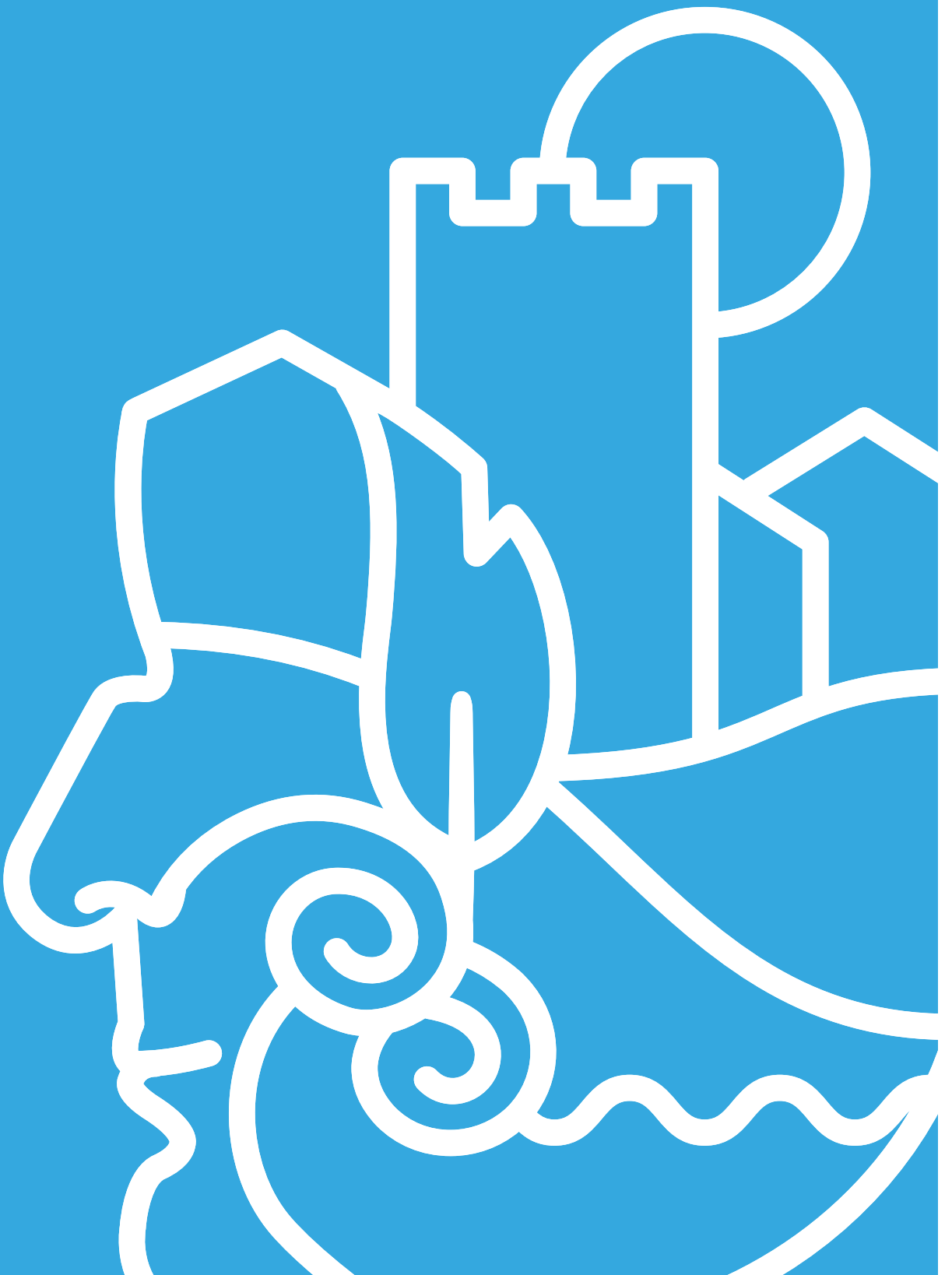
VIAGGIO ITALIANO

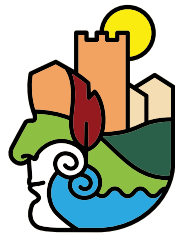
OFFIDA.....	92
OSTRA	93
PEDASO	94
PEGLIO	95
PERGOLA	96
PETRIANO	97
PIANDIMELETO	98
PIETRARUBBIA.....	99
PIEVEBOVIGLIANA (VALFORNACE).....	100
PIOBBICO.....	101
PORTO POTENZA PICENA (POTENZA PICENA).....	102
PORTO RECANATI.....	103
PORTO SAN GIORGIO	104
PORTO SANT'ELPIDIO	105
RIPATRANSONE.....	106
ROTELLA	107
SAN BENEDETTO DEL TRONTO	108
SAN GINESIO.....	109



VIAGGIO ITALIANO

SANT'ANGELO IN VADO	110
SARNANO	111
SASSOCORVARO.....	112
SASSOFELTRIO	113
SASSOFERRATO	114
SENIGALLIA.....	115
SERRA SAN QUIRICO	116
SERVIGLIANO.....	117
STAFFOLO.....	118
TAVOLETO.....	119
TORRE DI PALME (FERMO).....	120
TREIA.....	121
URBANIA	122
URBINO.....	123
URBISAGLIA.....	124
VISSO.....	125
BIBLIOGRAFIA PAESAGGI.....	128





VIAGGIO ITALIANO

PAESAGGI

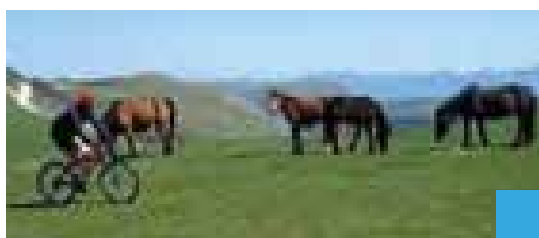


PAESAGGI E STRADE MARCHIGIANE



Hanno notato in diversi che il nome al plurale, l'unico tra le venti Regioni italiane, ha un significato che va ben al di là della storia e della geografia delle Marche: è portatore di una varietà sentimentale e di immagini che esce dalle certezze del singolare. Perché il paesaggio marchigiano ha sempre qualcosa di plurimo e di "sospeso", comunque mai univoco. Quando si guardano e poi si pensano le campagne ordinate o selvatiche, i suoi "monti azzurri", le sue coste basse o alte, le sue "città dell'anima" come le chiama Carlo Bo, anima religiosa o laica che sia, qualcosa di poetico si fa strada. Tutte le sue strade, quelle del Maceratese che annunciano le visioni

del centro dell'Italia, quelle ariose che attraversano l'Anconetano e il Fermano, quelle a nord che serpeggiano nell'Urbinate, ai confini sfuggenti con la Romagna, La Toscana e L'Umbria, diventano tracce di uno spettacolo il cui tratto più specifico si nasconde forse nel fascino dell'ambiguità; un paesaggio fatto dall'insieme di dolcezza e tenue ruvidità, astrazione e concretezza, e, come hanno detto, di particolare e universale. Un paesaggio dove il tempo batte ovunque a un ritmo speciale.



“ Le Marche vivono per aria, sospese dentro un’idea di poesia, quanto mai libera [...] Ma non basta, questa linea magica dall’orizzonte interno è sostenuta dalla bellezza della campagna, dalla dolcezza delle colline, da tutta la musica che la nostra memoria riesce a strappare dal gioco delle luci, dalle lente trasformazioni dei colori, dagli interventi delle stagioni. ”

Carlo Bo, 2000



“ Il verde cupo della campagna umbra si è mutato in un colore biondo, che è proprio a tutta la regione marchigiana. La terra sembra scortecciata e nel tracciato degli stradali, si scopre bianca. E di strisce bianche sono rigati i campi i quali in alcuni punti ricordano persino certe contrade siciliane dell’interno: granarie e pastorali. ”

Nino Savarese, 1930-32

“ (Lungo la via Lauretana in provincia di Macerata) L'indomani, lasciata questa bella pianura, ritrovammo la strada della montagna, ove incontrammo molte belle spianate ora in alto, ora in basso. Ma all'inizio della mattinata godemmo per un certo tempo di un magnifico panorama di mille colline rivestite da ogni lato dall'ombra di tutte le specie di alberi da frutta e delle più belle messi e spesso in luogo così impervio e scosceso che appariva miracolo persino il fatto che i cavalli vi potessero accedere. [...] Nessun quadro potrebbe rappresentare al vero questo paesaggio così ricco. ”

Michel de Montaigne, 1580 - 1581



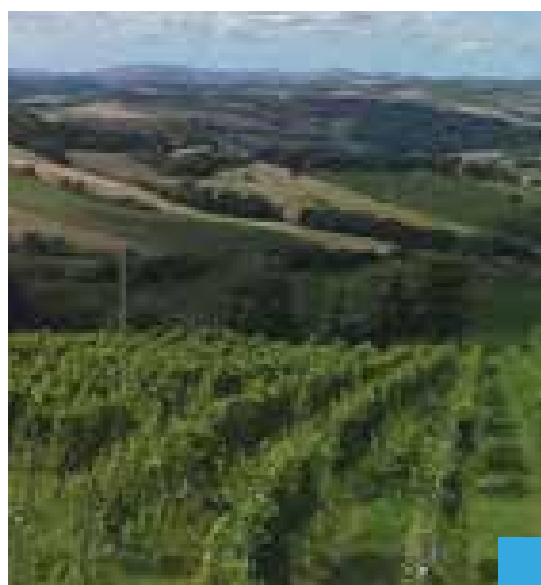


COLLI MARCHIGIANI



Le colline sono l'espressione forse più piena della pluralità delle Marche: manifestazione di una natura e di una storia dove il lavoro e il sapere della terra sono diventati civiltà piena e solida, capace di confrontarsi con le arti più raffinate dei suoi maestri, la letteratura più illuminata e profonda dei suoi poeti e scrittori, le forme e i pensieri eleganti delle sue tante piccole - grandi città. Colli che si susseguono con un proprio ordine, più netto al centro e al sud della regione, più "primitivo" verso il nord. Promontori più o meno alti, scenografici o discreti, coltivati o selvaggi, abitati o solitari: insiemi di alture da grande dipinto, da quadro rinascimentale,

ma anche, non di rado, raffigurazione tratteggiata con certi languori impressionisti o con l'intensità astratta della grande fotografia paesaggistica contemporanea. E poi la gioia, tutta collinare, di vigne antiche e nuove, che danno vini bianchi e rossi a cui si riconosce oggi un primato certo in Italia



“ Fra l’Adriatico e i monti della Sibilla nell’Appennino si stende una terra fertile ed ondulata, ricca di cereali, vino ed olio. Campi di grano, di granturco, di sulla, di lino, di legumi, coprono le valli ed i pendii delle colline. Aceri e pioppi, inghirlandati di viti, s’innalzano nei campi. Abbondano olivi e gelsi.

Acacie fiancheggiano le strade, e gruppi qua e là di belle querce e di olmi fanno rimpiangere al viaggiatore gli splendidi boschi che un tempo ricoprivano il paese. Contadini, uomini e donne (queste in abiti molto pittoreschi), si occupano attivamente delle colture. Enormi buoi bianchi tirano l’aratro, e per le strade i carri. Graziosi villaggi stanno appollaiati in cima ad ogni collina.

Gli Appennini incappucciati di neve chiudono l’orizzonte a ponente, e la distanza aggiunge incanto alla vista del mare che appare in rapidi scorci fra le colline, punteggiato dalle vele vivacemente dipinte dei pescherecci. Tutto parlerebbe di pace e tranquillità, se non fosse l’atteggiamento di difesa di cui fa mostra ogni minuscola città, ” circondata com’è di mura massicce.

Margaret Collier, 1873-1885



“ Rispondendo alla domanda se nelle sue fotografie ci fosse qualcosa di astratto Mario Giacomelli risponde: [...] Potrebbe essere astratto ma è solo essenziale; in quelle immagini ho tolto tante cose figurative, ma quello che è rimasto è figurativo. Vedi per me il paesaggio è questa terra che non mi dà pace. La materia delle immagini del paesaggio l'ha creata l'uomo, il contadino con il suo lavoro ”

Mario Giacomelli, 1979

“ Il paesaggio marchigiano dalla linea così sobria ed elegante, mi sembrava pieno in quell'estate di una luce che avrei detto raffaellesca. Nulla di più garbato delle sue colline che sembravano situate una dietro l'altra come in una fantasiosa scenografia, messe tutte e a coltivo con radi ciuffi d'alberi o di siepi che separano tra loro campo da campo e danno a chi vi passeggia quasi l'idea di trovarsi nello sfondo di una Annunciazione del Quattrocento. ”

Carlo Linati, 1937



“ Ogni marchigiano colto usa mettere in guardia contro la tentazione di vedere le Marche come un tutto uniforme. Le Marche sono un plurale [...] La regione addossata alle rive dell’Adriatico, metà montagna appenninica e metà collina, è divisa da ben tredici fiumi-torrenti paralleli [...] con altrettante valli che sfociano al mare [...] Le Marche sono la regione dell’incontro con l’Adriatico. Questo piccolo mare d’eccezione qui si spiega più intimo, più libero e silenzioso, con i suoi colori strani che lo fanno diverso da tutti i mari della terra[...] E la collina marchigiana, volgendosi verso l’interno, è quasi un grande e naturale giardino all’italiana [...] È dolce, serena, patetica, lucida, priva di punte. Passando tra i coltivi delle valli ubertose nelle belle giornate si vedono tutte le piante luccicare all’unisono come se le foglie fossero patinate di cera; e vi si trapela un fondo di terracotta chiara, che la sera si fa rossastro, e si rivela specialmente splendendo con l’ombra e la luce di luna. I colli sono tondeggianti, con pendici prative lunghe, lente, disseminate ad intervalli di lunghi alberi solitari; quasi preparate a ricevere le mandrie bianche e i pleniluni. È il prototipo del paesaggio idillico e pastorale [...] Se si volesse stabilire qual è il paesaggio italiano più tipico, bisognerebbe indicare le Marche [...] Qui abbiamo l’esempio più integro di quel paesaggio medio, dolce, senza mollezza, equilibrato, moderato, quasi che l’uomo stesso ne avesse fornito il disegno. ”

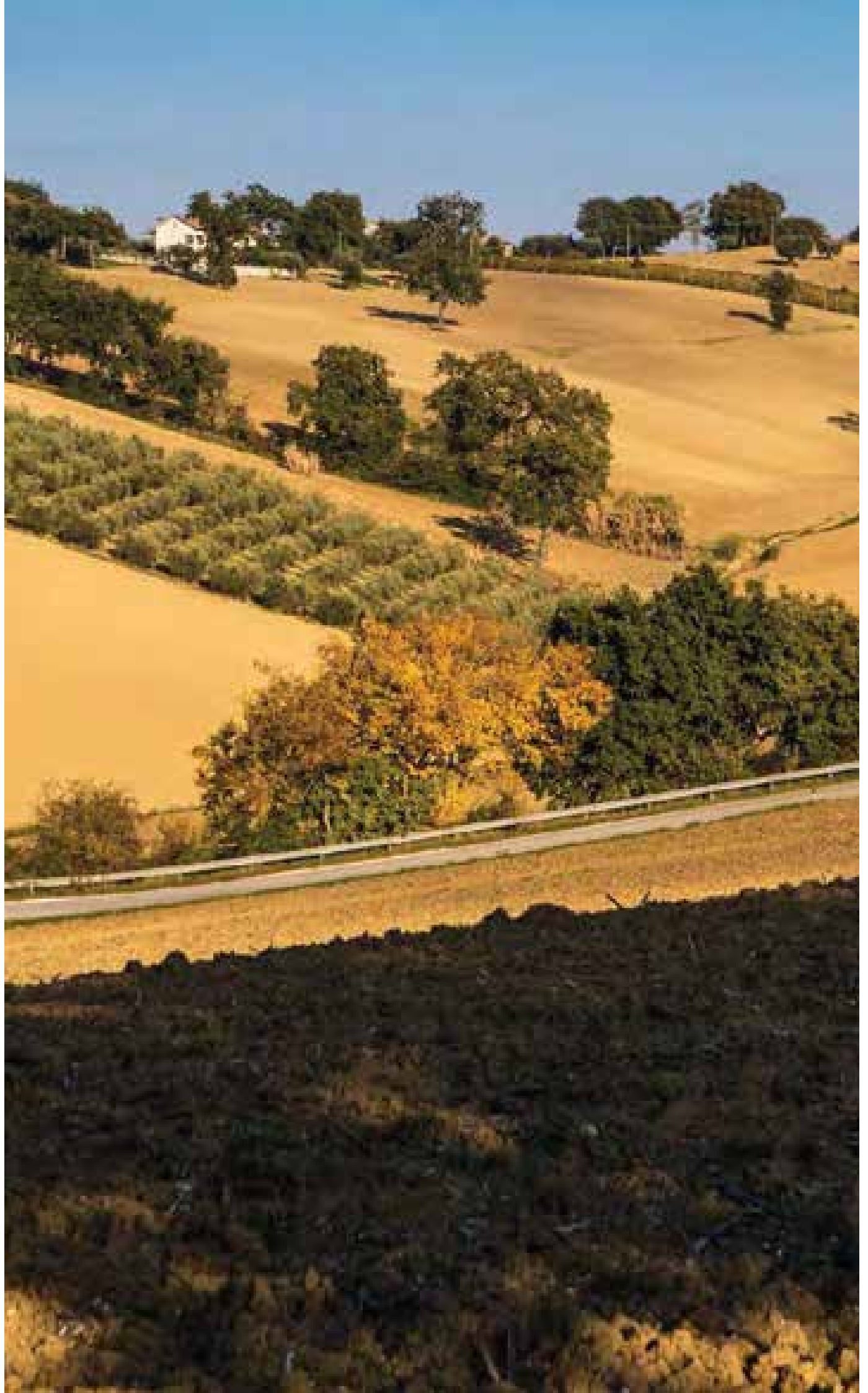
Guido Piovene, 1957



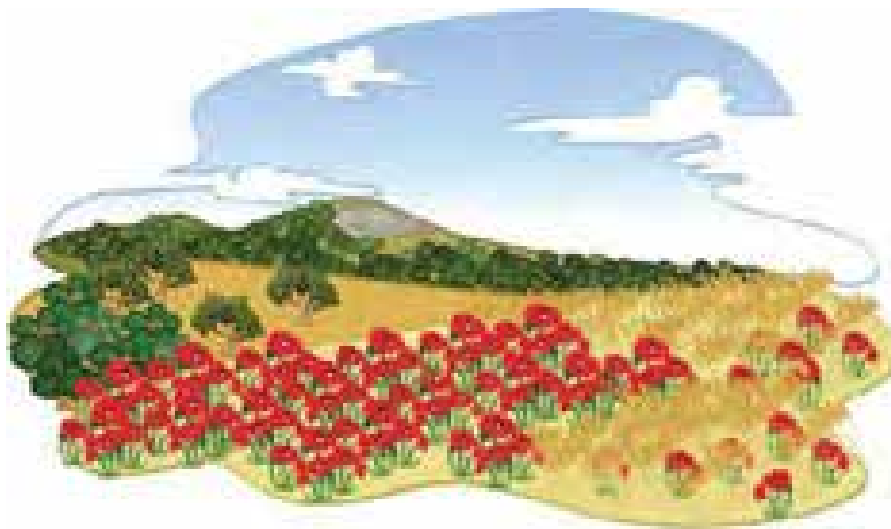


“ Le Marche sono a metà del fianco orientale d’Italia, in fila come una tenera cintura di colli e di spiagge: si svolgono ripetute con dolce monotonia, appena accese dai colori delle colture incise da strade e da filari di piante lungo i dorsi, accentuate ogni tanto dalle mura compatte di paesi e di casolari. La loro misura è breve disposta un’aria mite, fruttuosa d’innesti, di silenziose contaminazioni più che di incontri e di proclami. Così si vedono dal mare alzarsi a gradi con le collane di poggi una dietro l’altra verso le montagne azzurre e la luna: come nel paesaggio dipinto da Paolo Uccello in Urbino, e ivi ancora conservato, nella predella sul miracolo dell’ostia profanata. Il paesaggio marchigiano è davvero tutt’insieme, dal fiume Foglia al fiume Tronto, composto come una predella, a scomparti valle per valle, campo per campo, monocrinale e dilagante, con i suoi rivi e con i suoi colori animati, tanto da andare a trovare spazio anche all’interno, nell’animo di colui che guarda ripercuotendo un attonito linguaggio, un incanto che può giungere sino allo sgomento. ”

Paolo Volponi, 1971



PAESAGGI LEOPARDIANI



Una delle voci più alte della poesia di tutto il mondo e di tutti i tempi non poteva non segnare nel profondo i luoghi dove è nata e preso forma. Una voce che non ha solo tratto ispirazione dai luoghi ma che, quasi in contrasto con la loro discrezione, li ha fatti divenire protagonisti di riflessioni tra le più potenti e lucide mai scritte sul significato del vivere.

Immagini indelebili di gioie piccole e immense, di consolazioni difficili e sublimi, di consapevolezze struggenti e liriche che, calandosi materialmente e immaterialmente nel paesaggio marchigiano, sono diventate patrimonio unico e irripetibile di questa terra.





“ Sempre caro mi fu quest’ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell’ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l’eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s’annega il pensier mio:
E il naufragar m’è dolce in questo mare.

”

Giacomo Leopardi, 1819



“ Quando fui ben desto avevamo lasciato i luoghi culti; sorgeva il sole e la via lungo il Chienti si addentrava, slabbrata, ingombra di schegge cadute dall’alto, nel regno delle ginestre melanconiche e delle quercie dei grandi tronchi, le quali con le grandi chiome stese a forma di ombrello, ricoprono giù le acque verdastre mormoranti al mattino. Per le strade dei rari borghi che attraversavamo mi colpì spesso il nome di via Giacomo Leopardi, ed io mi arrestavo vinto vinto dal fascino di quel nome che spandeva una effusione di gloria: “Sì” pensavo meglio è che tu viva qui, fra le ginestre, i monti selvaggi, gli armenti, le acque che fra gli uomini della civiltà superba e crudele

Alfredo Panzini, 1901

“ La vita solitaria O cara luna...
A me sempre benigno il tuo cospetto
Sarà per queste piagge, ove non altro
Che lieti colli e spaziosi campi
M’apri alla vista. ”

Giacomo Leopardi, 1831



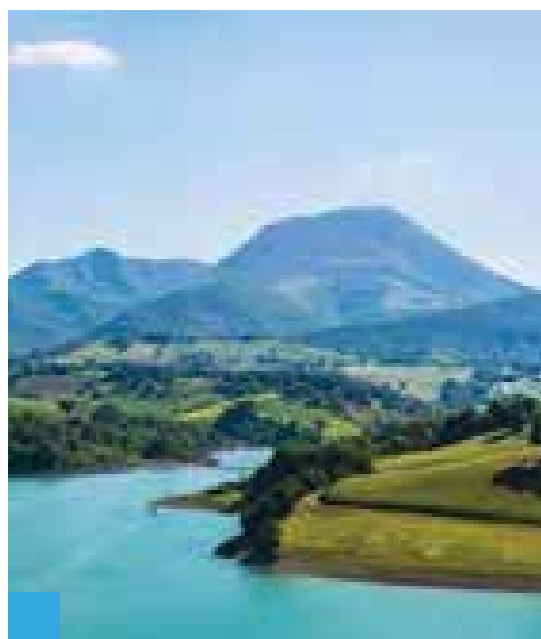


APPENNINO MARCHIGIANO



L'Appennino italiano è tutto piuttosto "strano" e inaspettato, ma quello marchigiano si impegna davvero a lasciare sorpresi: cime vere come quella del Vettore, con i suoi 2476 metri, che sovrasta i Sibillini, montagne in cui si apre la meraviglia di grotte tra le più belle, più grandi e importanti al mondo come sono quelle di Frasassi, pareti di rocce dai colori vivi dove, già al tempo dei Romani, si sono scavate gallerie per far passare strade che hanno fatto la storia, come al Furlo. E poi ancora vette che si inseguono in gioiata come quelle del Catria, del Monte Acuto e del Nerone, rilievi selvatici e miste-

riosi come quelli dell'Alpe della Luna che chiudono l'Urbinate. Profumi di boschi e prati, cibi gioiosi e di raffinata semplicità, atmosfere dove la poesia intensa di vita e memoria montanara aleggia insieme al fumo delle ultime carbonaie.



“ (Nella Divina Commedia San Pier Damiani, parla di sé iniziando a descrivere l'eremo in cui si era ritirato a vita contemplativa, Fonte Avellana, la sua localizzazione e l'alta montagna che lo sovrasta, il Monte Catria).

Tra duo liti d'Italia surgon sassi,
E non molto distanti alla tua patria,
Tanto che i tuoni assai suonan più bassi:
E fanno un gibbo che si chiama Catria,
Di sotto al quale è consecrato un ermo,
Che suol esser disposto a sola làtria.

”

Dante Alighieri Paradiso, Canto XXI, versi 106-111



“ Da Fano abbiamo lasciato la costa dell'Adriatico per inoltrarci negli Appennini, seguendo il corso del Metauro, le cui rive hanno assistito alla sconfitta di Asdrubale. [...] Seguendo il fiume la vallata si restringe le sponde si fanno ripide e rocciose le foreste di querce e di lecci che sovrastano il corso d'acqua color smeraldo si inerpicano ai fianchi dei precipizi scoscesi. A circa quattro miglia da Fossombrone il fiume si apre un varco tra le pareti e i corrosi di rupi degli altissimi Appennini che il torrente tumultuoso e stretto fende e mina alla base [...] La strada corre parallela al fiume a un'altezza considerevole e passa attraverso la montagna con una caverna dal soffitto a volta. I segni degli scalpelli dei legionari del console romano sono ancora evidenti.

”

Percy Byshe Shelley, 1818-1822

“ A occidente la dorsale appenninica: una complessa duplice catena di monti, tra il Catria e il S. Vicino, congiungentesi a Sud nella dentata muraglia dei Sibillini aggrappati al massiccio di S. Vincitore. A Oriente il litorale adriatico, una spiaggia dolce che declina lenta nel mare, non fosse per l'improvviso balzo scoglioso del Conero, che la taglia a mezzo e la domina. ”

Bruno Molajoli, 1953



“ D'autunno è con noi
ogni foglia e ghianda
ed è raggiunto il cielo.
Fra le avellane svolazza
la palomba ferita,
freme il sottobosco
agli scoppi
dei ricci di castagna.
Dolcissima è l'ultima uva
celata fra i pampini rossi,

 sul fianco dei monti sale
 il fumo delle carbonaie.
A sera
io provo il caldo smemorato
delle castagne,
del torbido vino,
il più nudo corpo
della mia donna. ”

Paolo Volponi, 1946-1994



Domani è già marzo e la strada
scopre tra i frutteti il petto della contrada.

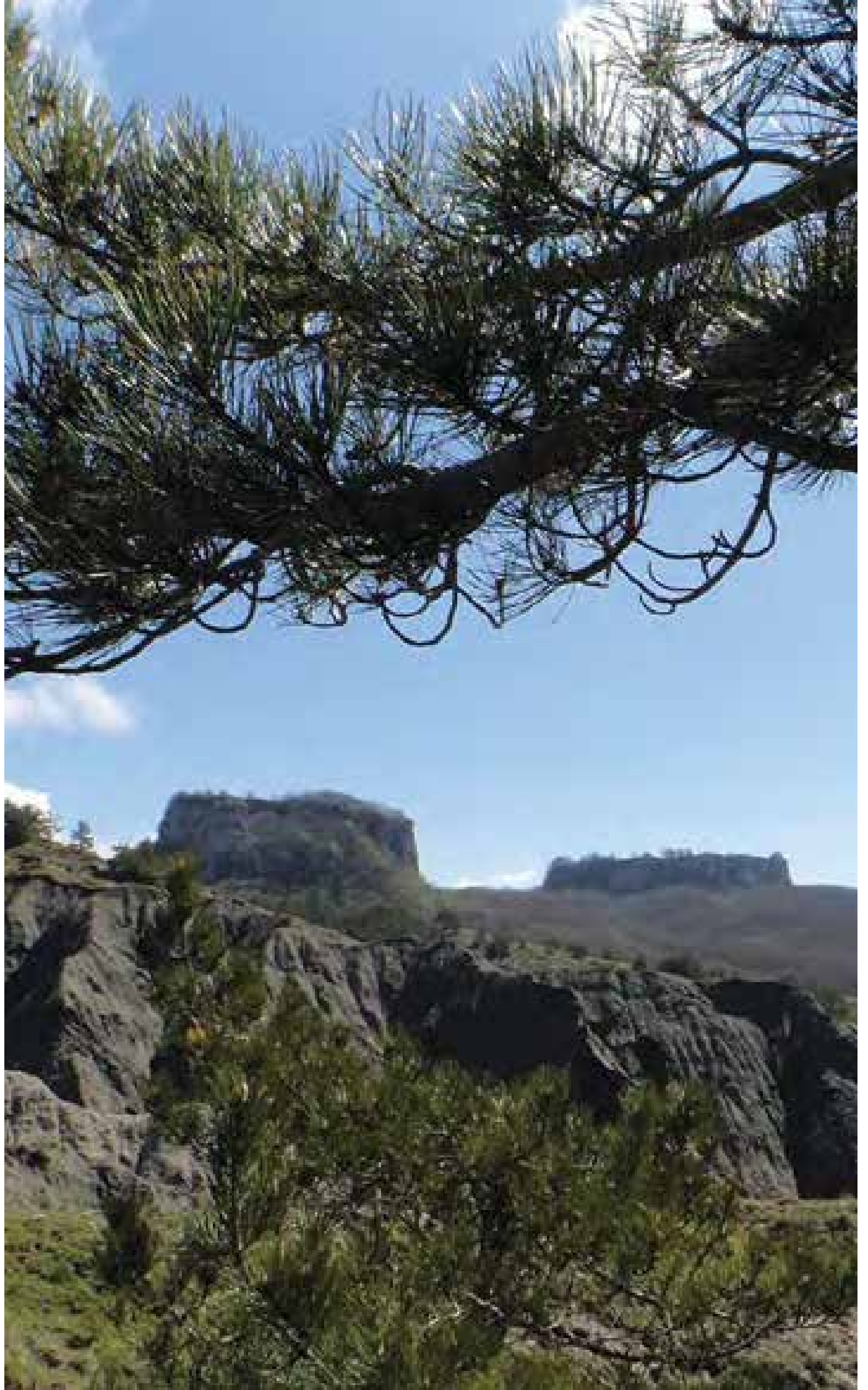
A marzo il contadino
riordina gli attrezzi e libera i confini.
A marzo i contadini
scendono verso i paesi;
si fermano nelle piazze mercatali
davanti alle osterie, ai forni, ai falegnami
che odorano sotto i portali di pietra fiorita,
davanti ai negozi di ferramenta,
davanti a tutti gli spacci
con un sentore d'acqua muffita.
I vecchi si fermano alle porte;
i giovani salgono le vie cittadine.
Ormai li mischia aprile,
mese senza paura,
e salgono insieme i mezzadri e i garzoni,
i mietitori, i braccianti, i legnaioli,
i muratori di campagna, gli innestatori,
gli scavatori di pozzi e di vigna,
i cercatori d'acqua e i cacciatori.
Il giorno nella città non ho paura,
stretto tra le mura è sempre luminoso,
e sempre vive di qualche cosa, ora per ora;
preso alla mattina presto nei mercati,
nella profonda luce che rispecchiano
le facciate nobiliari o i porticati;
guidato per le vie al suono del selciati
sino ai vertici gentili dei rioni;
alzato a mezzogiorno in fronte alle chiese
su tutte le piazze, una sopra l'altra,
di mattone o di pietra,
non è vinto dalla foglia incerta,
non predato dalle fratte di spini,

non morto nella morte degli insetti;
non arato, seminato, sarchiato,
faticato ora per ora,
dalla mattina alla sera.
Il giorno gira nella città il suo dolce sole,
muove il ventaglio alto delle nubi,
e chiama dal mare l'amorosa luce serale
che si stende su tutte le terrazze,
sui giardini pensili, sull'arcate
dalle quali soffia l'Appennino.
Si congiunge alla notte per le strade,
quando vicino s'odono risate di ragazze
verso i torrioni e voci da tutti i portoni.



Paolo Volponi, 1946-1994



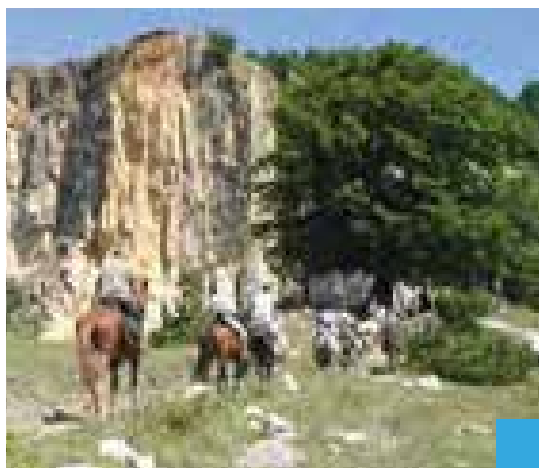


URBINATE E MONTEFELTRO



Il Ducato di Urbino e l'antica regione del Montefeltro, che non solo confinano, ma in alcune parti addirittura si sovrappongono, ispirano a chi le visita cose belle e buone, portano l'eco di una consuetudine, di un modo di pensare, che guarda costantemente alla qualità: qualità dei paesaggi che rendono unica questa terra, qualità del vivere quotidiano, qualità del senso poetico delle cose, dei sogni e delle realtà che oggi ne fanno un ambito di natura e cultura privilegiato. Il Montefeltro e l'Urbinate così per molti non sono solo luogo ma ancor prima un sentimento. È fuor di dubbio che esista un vero e proprio stile Mon-

tefeltro, un modo ben definito di essere, di apprezzare l'eleganza e la profonda bellezza di ciò che gli occhi vedono, di mettere insieme i sapori e i profumi più giusti, (si pensi al tartufo che qui vede alcune delle sue capitali). Una maniera che coglie appieno e modifica secondo un proprio gusto le arti e i pensieri più alti del Medioevo e del Rinascimento Italiano.



“ Intorno a Urbino, i colli pare che stieno accovacciati come un gregge ai piedi del Palazzo Ducale, i cui torricini, come due verghe pastorali li trattengono e li sorvegliano. Non solo le case, ma anche questi colli vicini sembrano stringersi intorno al Palazzo per farvi da cornice, come se la natura avesse voluto secondare l'opera di un grande principe di buon gusto. E mai come da questa altura la terra ci è apparsa mansueta ed obbediente, nemmeno nella pianura umbra, dove la roccia ne interrompeva la dolcezza col cipiglio della pietra ferrigna. ”

Nino Savarese, 1930-32

“ Il Montefeltro è la contrada più a nord delle Marche, insinuata fra la Romagna e la Toscana, raccolta intorno al monte Carpegna e alle vallate del Foglia e del Marecchia. È una delle terre più segrete d'Italia, nascosta là dove i confini appenninici delle tre regioni sembrerebbero non lasciare alcuno spazio; eppure fra un dirupo e una collina, tra gole, scoscesi e frane si compone questa contrada così singolarmente individuata nella sua bellezza e nella sua storia [...] La segretezza della regione è così salda che ancora oggi chi voglia andare nel Montefeltro non sa di preciso che strada prendere, se entrare da Rimini risalendo il Marecchia, o da Pesaro, lungo il Foglia, o scendere da Urbino.

Questa, secondo noi, è la strada vera; una strada dura, piena di curve e di dislivelli pesanti, avventurosa. Da Urbino, prima di scendere, conviene dare una guardata verso San Marino e cogliere così in un unico giro dello sguardo tutto il Montefeltro, dal Sasso di San Simone alla marina, guardare quella serie minuziosa di colline gialle e azzurre, quel fondale misterioso e splendente [...] ”

Nino Savarese, 1930-32



“ Terra del Montefeltro: la rabbia dei demoni l’ha sconvolta, la pace dei santi santificata. I potenti vi hanno elevato castelli, gli umili l’hanno lavorata. Così pace e guerra s’alternano fra terra e cielo. Ma come la calma sarebbe piatta senza quella bufera, la potenza sarebbe sterile senza quel lavoro. Il poeta che di sera dalle cime di San Marino e di San Leo contempla quei calanchi, partecipa della tempesta e dello sguardo che l’ha pietrificata: né sa dove comincia il paradiso dove l’inferno. In lui, nella sua stessa anima: dove si incontrano. Così il poeta fissa sgomento in quel tumulto l’anima propria. E sente d’essere tutt’uno con la sua terra. ”

Fabio Tombari, 1960



COSTA MARCHIGIANA



Costa varia di forme e colori che fanno dimenticare certe monotonie delle spiagge più a Nord. Tanto per non venir meno alla loro promessa di “pluralità” le spiagge marchigiane si aprono con un monte: dal promontorio di Gabicce, che si alza proprio dopo gli ultimi metri della Pianura Padana, si gode la vista un mare che non ti aspetti, un mare che finalmente può essere guardato dall’alto, con l’occhio che corre a perdersi verso il largo e su tutta la costa.

Di qui prende forma il Monte San Bartolo che arriva fino a Pesaro con le sue vedute spettacolari, che sembrano fatte apposta per regalare un Adriatico selvatico e

sorprendente, dopo centinaia di chilometri di costa bassa, pianeggiante e affollata. Sfumate le alture, a Fano sono già tornate le spiagge morbide e distese che diventano “di velluto” a Senigallia. Poi vicino a Ancona ecco di nuovo un monte col fronte su cui sbattono le onde dell’Adriatico, un monte vero per la sua natura particolare, nonostante i suoi 572 metri, tutti però a picco sul mare. Di lì per un lungo tratto riecco gli arenili larghi e tranquilli come quelli di Civitanova, Sant’Elpidio, Porto San Giorgio, Pedaso, che spingendosi a Sud diventano addirittura esotici con la “Riviera della palme” di Cupra Marittima, San Benedetto del Tronto e Grottammare.



“ Andiamo a passeggio lungo il golfo Adriatico, su per queste strane colline coperte di verde, da cui, per una delle più curiose bizzarrie della Natura che abbia mai visto, il suolo precipita a picco sul mare. La strada ora segue per due o tre miglia la cresta di una montagna, e a destra e a sinistra il terreno scende ripidi verso il golfo; ora sprofonda in una valle incassata, e ci si crede a cento leghe dal mare, perché le sue rive non hanno nulla dell'aspetto desolato che presentano nel nord [...] ”

Marie-Henri Beyle Stendhal, 1817



“ Non vi è niente di più bello di tutta questa strada attraverso la Marca Anconitana. Da Loreto fin qua, la terra è estremamente ferule e tutta coltivata e ci sembrò piacevole alla vista [...] Una buona parte della nostra strada da Loreto in poi è stata percorsa proprio sul mare, su una sabbia finissima. I postiglioni preferiscono passare di qua, piuttosto che procedere sulla riva sopra i ciotoli, ed hanno ragione. È un modo di viaggiare divertente, specialmente la notte, con una luna splendente come l’abbiamo trovata noi. ”

Charles De Broses, 1739

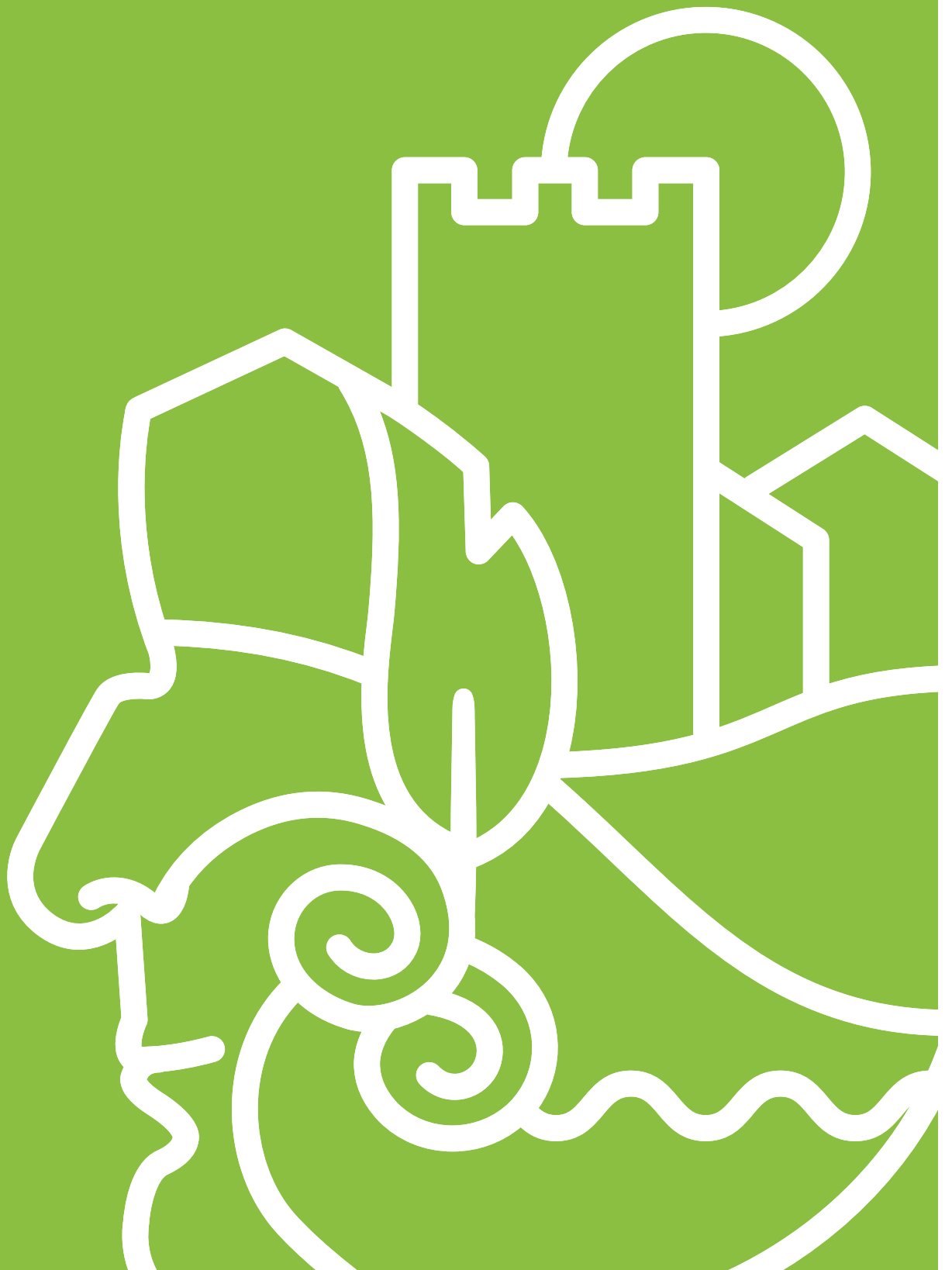


Pesaro, luglio. Fino a Falconara, la spiaggia adriatica che scende da Rimini non è molto diversa da quella che da Rimini sale a Riccione, a Bellaria, a Viserba. Se è vero che da Pesaro s'inizia la grande insenatura che Ancona col suo gomito (Ancona in greco vuol dire precisamente gomito) conchiude, è anche vero che fra queste spiagge la più tipica è proprio quella di Pesaro: grazie alle rupi giallicce che per circa un chilometro la seguono e proteggono, e che si direbbero alzate per permettere alla città di guardare ancora a specchio, come a rivale. Ancona e Pesaro sono le due punte estreme del golfo; e Senigallia, che è nel mezzo, proprio là dove la curva si fa più sinuosa e più dolce, è quella che può vantare la spiaggia più larga e più bella, senza far torto a quelle di Fano e di centri minori, Marotta, Marzocca, Falconara. Le più frequentate sono le spiagge che hanno a ridosso il conforto d'una città, e sono città interessanti e graziose, tutte con qualche segno o ricordo di glorie e fortune passate: maggiori di tutte Pesaro, e Senigallia e Fano. Nelle stagioni morte, queste città sembrano come stanche, quasi denutrite [...] non appena s'inizia la stagione balneare par che rinascano a nuova vita, ogni anno; e le vecchie vie, le piazze deserte si riscaldano, si ravvivano, sembrano ringiovanite. E anche il mare cambia aspetto, si fa giovanile, galante e civettuolo. Nelle stagioni fredde e stanche era appena guardato da lontano e anche con diffidenza, che offriva solo tempesta e bora, malanni e minacce; ma ora, eccolo di colpo in primo piano, sereno e grande protagonista della bella stagione. Un altro viso, un altro aspetto acquistano da questo momento anche i cittadini, la vita delle città si sposta dalle piazze e dalle vie centrali, e va laggiù alla spiaggia dove nulla si trascura per creare la città estiva, il piccolo paradiso provvisorio che sorride davanti alle onde con i colori più vivaci e con le voci più solleticanti, e nel quale scompariranno anche le rivalità così facili a sorgere d'inverno nelle piccole città. Ma di fronte all'impegno, che tutti accettano, di creare una stagione fortunata, gaia, allettante, anche gli immancabili brontoloni dei caffè e dei circoli cittadini daranno tempo ed energie per ottenere il "successo brillantissimo della stagione". Salvo poi a sciogliere la loro lin-

gua di nuovo: o per criticare l'opera datasi in teatro, o per dichiarare che i forestieri erano bensì molti, ma non quanti negli anni passati; e si faranno i pronostici più catastrofici per l'anno venturo. Gli abitanti delle spiagge marchigiane che s'allungano dopo Ancona e vanno a confondersi con quelle di Abruzzo s'impegnano e si agitano molto meno di quelli delle spiagge di sopra. ”

Mario Puccini, 1931







VIAGGIO ITALIANO

BORGHI

LEGENDA BORGHI



VIAGGIO ITALIANO
Borghi d'Italia



Bandiera
Arancione



VIAGGIO ITALIANO
Borghi Storici Marinari



Borghi Autentici
d'Italia



VIAGGIO ITALIANO
Terre Malatestiane e
del Montefeltro



Borghi
più belli d'Italia

La pubblicazione raccoglie i borghi d'Italia che rappresentano l'eccellenza nazionale, quelli che al 1° gennaio 2019 risultano aderenti alle tre principali Associazioni italiane: Bandiere Arancioni, Borghi Autentici d'Italia, Borghi più belli d'Italia, i Borghi storici Marinari selezionati dalle Regioni in quanto espressione della marineria storica nazionale e i Borghi romagnoli delle Terre Malatestiane e del Montefeltro.



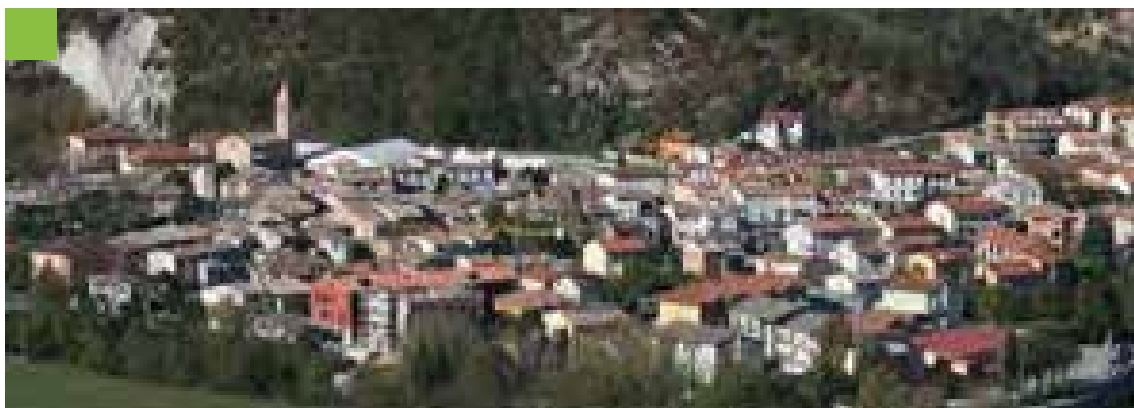
ACQUALAGNA



Acqualagna sorge lungo l'antica via Flaminia, a sud-ovest della Gola del Furlo, all'interno della quale i romani scavarono due gallerie nella roccia nel punto in cui il transito era più problematico: la galleria grande, terminata nel 76 d.C. per volere dell'imperatore Vespasiano, è ancora oggi aperta al traffico pedonale e veicolare. L'area fa parte della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo. Nei pressi di quello che è l'attuale paese sorgeva una città romana, Pitinum Mergens, che venne distrutta da Alarico: gli abitanti che sopravvissero alla distruzione fondarono il castello di Montefalcone da cui, in epoca tardo medievale, si formò il borgo. Durante il Medioevo fu governata dai Montefeltro, signori di Urbino.

Merita sicuramente una visita l'abbazia di San Vincenzo al Furlo.

Ma Acqualagna non è solo storia e natura: a livello nazionale è definita la "Capitale del Tartufo", a questo preziosissimo tubero sono dedicati eventi e manifestazioni, da non perdere, però, è la Fiera Nazionale del Tartufo, che si tiene ogni anno tra ottobre e novembre.





ACQUAVIVA PICENA



Acquaviva Picena sorge nell'entroterra di San Benedetto del Tronto, su una collina dalla quale lo sguardo spazia posandosi sulle morbide alture marchigiane fino ad arrivare ai monti dell'Appennino. Il viaggiatore che attraversa il borgo resterà incantato dalle sue architetture: prima su tutte la Rocca, capolavoro rinascimentale, e poi, nel centro antico, dalla chiesa di San Nicolò, dalla Casa Rossi Panelli e dalla Torre Civica. Ma c'è una curiosità da raccontare legata a questo paese ed è una sua tradizione: si tratta della lavorazione dei cesti di paglia, realizzati con i gesti antichi tramandati da generazioni. A questa affascinante attività è dedicato il Museo della "Pajarola", dove si custodiscono cesti, utensili da cucina, bamboline realizzate con intreccio di paglia, vimine e materiali naturali.





APECCHIO

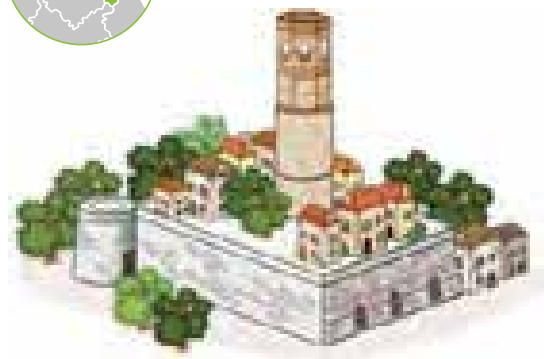


Borgo di antichissime origini, dominio per secoli dei conti Ubaldini, Apecchio ha un'anima divisa tra storia, cultura ed enogastronomia. Le tracce storiche del suo passato si possono osservare soprattutto in un'architettura particolare: si tratta del ponte a schiena d'asino che, con una sola arcata, accompagna all'interno del borgo. Da vedere, poi, il Palazzo Ubaldini, tipico esempio di architettura rinascimentale che oggi ospita, oltre al municipio, il "Museo dei Fossili e Minerali del Monte Nerone", il "Centro internazionale di studi geocartografici storici e il Teatro Comunale o "dei Filodrammatici". Infine, tra le tipicità locali, non si può non segnalare la birra: Apecchio infatti fa parte dell'Associazione Nazionale Città della Birra e ogni anno, nel primo fine settimana di ottobre, si svolge la "Mostra mercato del tartufo e Festival dell'Alogastronomia", birra e tartufo un binomio perfetto.

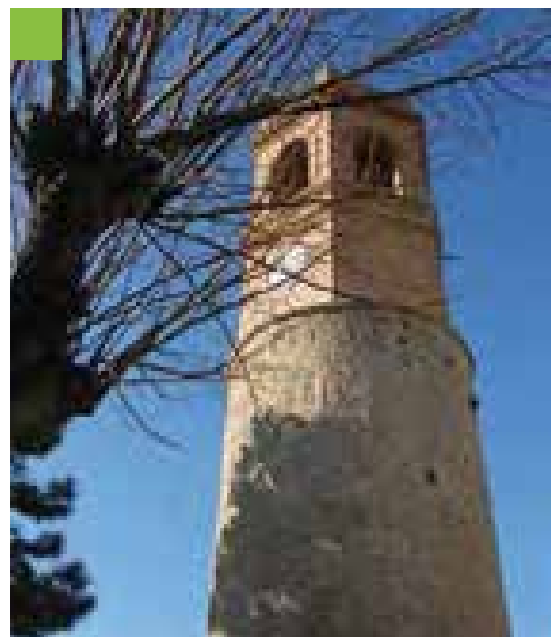




AUDITORE



Affacciato sulla valle del Foglia dall'alto di uno sperone roccioso, il borgo di Auditore ha vissuto una storia che emerge potente nelle sue architetture e nel racconto che il territorio fa di sé. Nel basso Medioevo Auditore passò dal dominio diretto dei Malatesta di Rimini ai conti Ridolfi, delegati della città di Rimini successivamente il borgo divenne feudo dei Montefeltro. Il borgo è tuttora cinto da mura difensive intatte e il centro storico conserva alcuni bastioni angolari e una torre civica esagonale quattrocentesca. Nel 1944, poi, parte del suo territorio fu inserito dai tedeschi nella "linea gotica", fronte difensivo che aveva lo scopo di ostacolare l'avanzata degli alleati anglo-americani: oggi nella località Casinina si trova il Museo Storico della Linea Gotica, primo e più importante museo del genere nel centro Italia.





BELFORTE ALL'ISAURO

Terra di miele e tartufi, Belforte all'Isauro sorge su uno sperone roccioso nell'alta valle del Foglia, al confine con la Toscana. Simbolo del passato e delle sue vicende, resta il castello, edificato nel corso dell'alto Medioevo su un precedente insediamento longobardo, che per secoli svolse una funzione difensiva dell'abitato. Il castello subì nel tempo molti rimaneggiamenti, ma l'aspetto definitivo lo assunse con l'architetto Francesco di Giorgio Martini, che lo riedificò secondo il volere del Duca Federico di Montefeltro. Ma la storia del castello non finisce qui: nel 1874 un nobile barone prussiano, Hermann De Tenneret - barone di Beaufort, lo acquistò convinto che fosse appartenuto ai propri avi, per poi donarlo al comune di Belforte.





BORGO PACE

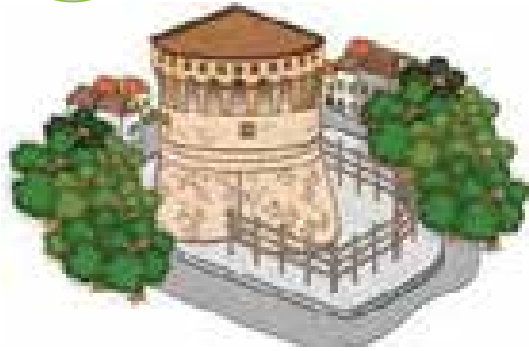


Piccolo e caratteristico borgo montano, per la sua storia e la conformazione del suo territorio, Borgo Pace si presenta come paese diffuso, con le sue numerose frazioni che nacquero dai castelli medievali in cui si erano rifugiati gli abitanti. Cuore del paese è Piazza del Pino, con la sua Chiesa di Santa Maria Nuova, ma da vedere sono anche, per chi vuole andare alla scoperta delle radici culturali del territorio, il Museo della Civiltà Contadina, dove sono conservati gli strumenti e gli antichi utensili agricoli, l'Abbazia Benedettina di S. Michele Arcangelo a Lamoli e l'attiguo Museo dei Colori Naturali, attraverso il quale si può scoprire l'affascinante mondo dei colori naturali.





CAGLI



Situata su un altipiano stretto tra due fiumi, Cagli racconta ancora oggi il suo passato medievale, che ha lasciato tracce sul suo territorio, nelle architetture e nelle narrazioni giunte fino a noi. Incorporata nel ducato di Urbino, fu fatta fortificare da Federico di Montefeltro: oggi della rocca, posta strategicamente sul colle dei Cappuccini, restano pochi ruderi, mentre è ancora intatto l'antico Torrione, oggi sede del Centro per la Scultura Contemporanea. Risalgono all'epoca dei Montefeltro anche le opere di adattamento del Palazzo Pubblico, che oggi è la sede del Comune e del Museo Archeologico. Non finiscono qui e poi le bellezze architettoniche del borgo: sono infatti molte le chiese che meritano una visita, tra cui la chiesa di S. Francesco e la chiesa di S. Domenico, entrambe ricche di tele e affreschi, sempre di origine medievale.





CAMERINO



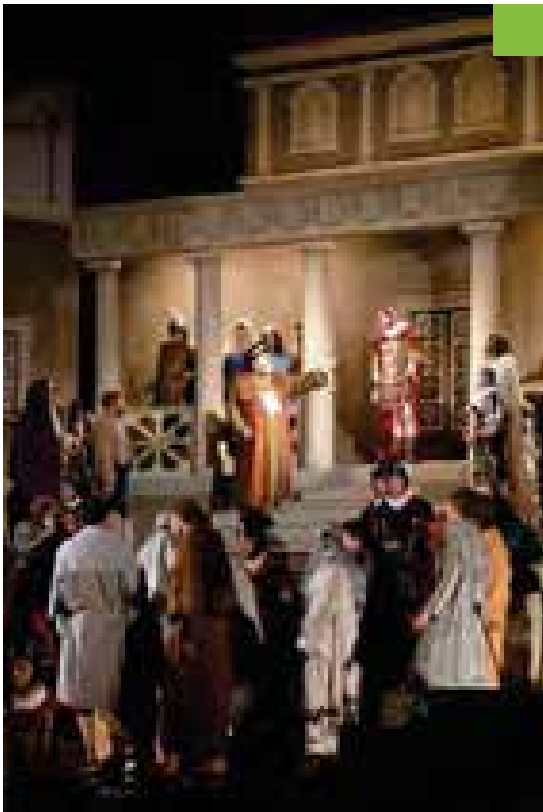
Antica capitale del ducato dei Da Varano, Camerino è un borgo storico dalla grande tradizione culturale tanto che la sua Università fu fondata in epoca medievale. Il paese sorge su un colle, tra le valli del Chienti e del Potenza, adagiato tra i Monti Sibillini e dal Monte San Vicino: la sua posizione gli dona il privilegio di un paesaggio collinare di grande fascino, dove si alternano campi coltivati e piccoli boschi. Il centro storico vanta diversi edifici di grande pregio, tra cui il Palazzo Ducale con la sua Sala degli Sposi con affreschi quattrocenteschi, il Palazzo Arcivescovile sede del Museo Diocesano, la Cattedrale, il Polo museale di S. Domenico con la ricca pinacoteca, la Basilica di S. Venanzio. Nel territorio si possono ammirare castelli e rocche del ducato varanesco. Camerino ha subito, purtroppo, gravi danni a seguito del terremoto del 2016: per informazioni in tempo reale sulla possibilità di accesso al paese e alle strutture, contattare il Numero Verde del Turismo all'indirizzo mail numeroverde.turismo@regione.marche.it.





CANTIANO

Antico feudo dei Montefeltro, il borgo di Cantiano è una perla di bellezze paesaggistiche e sapori tradizionali unici. Paese di montagna, sito al confine tra Marche e Umbria, comprende del suo territorio il parco naturale del bosco di Tecchie e sorge quasi isolato, inerpicato sul fianco di un poggio, come fermo a guardare il panorama di cielo e boschi che lo circonda. Ma Cantiano è anche luogo di sapori e cucina tradizionale: famoso, per esempio, è il suo Pane di Chiaserna, reso particolarmente buono dall'utilizzo di acqua sorgente e dal rispetto dell'antica ricetta con cui viene preparato ancora oggi. Tipica del territorio è inoltre la Visciola di Cantiano. Cantiano è famosa per "La Turba" rievocazione storica della Passione di Cristo che si svolge ogni anno nella notte del Venerdì Santo. Da visitare anche la Mostra mercato regionale del cavallo del Catria che si svolge ogni anno a ottobre e prevede degustazioni, esposizioni di cavalli e concorsi ippici.





CARPEGNA



Sorge in un paesaggio che affascina e incanta, Carpegna, borgo adagiato sulla costa del Monte del quale porta il nome e immerso nel verde dei faggeti che lo circondano. Cuore di una terra forte e dolce allo stesso tempo, porta con sé una storia ricca di personaggi misteriosi, leggende e racconti che si tramandano da generazioni. Qui ha le sue radici la famiglia dei conti di Carpegna, dalla quale derivano i Malatesta, i Montefeltro e i Della Faggiola: da quest'ultima famiglia ebbe origine il famosissimo Ugucione, descritto nel canto XXIII dell'Inferno di Dante. Non va però dimenticata un'altra ricchezza del borgo, quella gastronomica: Carpegna è infatti noto anche per il suo Prosciutto DOP, uno dei prodotti più gustosi del Montefeltro.

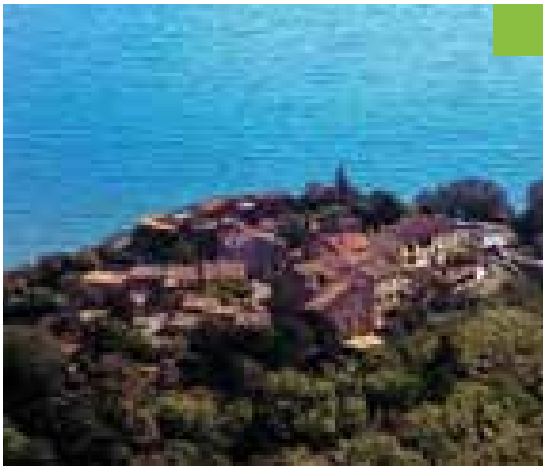




CASTELDIMEZZO



È una piccola frazione della città di Pesaro, Casteldimezzo, arroccata su una collina che si affaccia sul mare: non tocca grandi altitudini, ma nei giorni di cielo limpido il panorama spazia lontano e lo sguardo riesce a toccare i profili di Fano e Ravenna. Contesa da diversi domini, nel Medioevo Casteldimezzo passò per le mani dei Malatesta, degli Sforza e infine dei Della Rovere.



Risale al Cinquecento la leggenda narrata in un'epigrafe che si trova nel centro del paese e che vede il mare come protagonista: assediata dall'esercito fiorentino, la città chiese aiuto al Crocifisso ligneo "portato dal mare", che fece sgorgare una sorgente d'acqua permettendo agli assediati di resistere fino alla loro liberazione.

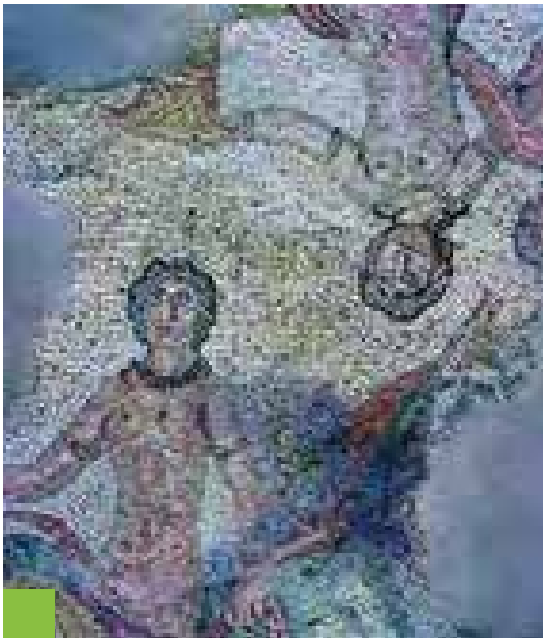




CASTELLEONE DI SUASA



Circondato da un paesaggio pianeggiante e di dolci colline, Castelleone di Suasa è un borgo che ha custodito le sue origini romane, racchiuse in un parco archeologico di grande valore storico e culturale. A valle del castello medievale, infatti, nella località di Pian Volpello, si trovano i resti del municipio romano di Suasa, tra cui spiccano l'antica strada basolata, il foro commerciale, due aree sepolcrali, l'anfiteatro e soprattutto la Domus dei Coiedii, una ricca abitazione patrizia che rappresenta l'attrazione più affascinante dell'intero parco archeologico. Insieme al parco, il museo archeologico contribuisce a narrare questa antica storia: situato nel palazzo rinascimentale Della Rovere, racchiude, come un tesoro senza tempo, statue, epigrafi e materiali ritrovati durante le campagne di scavo.

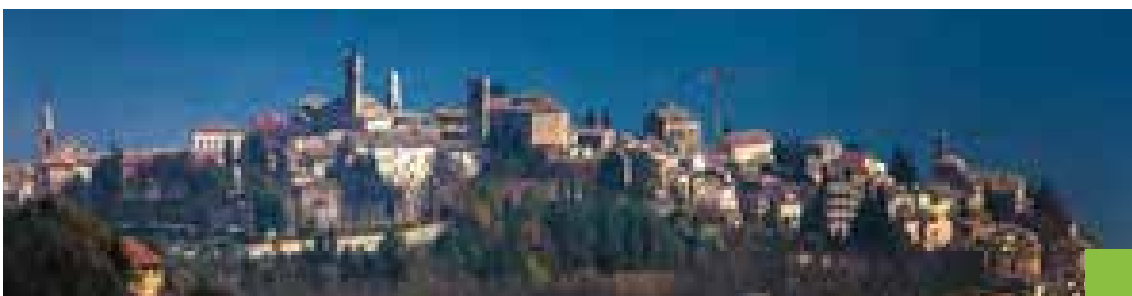




CINGOLI



Il “Balcone delle Marche”, così è chiamata Cingoli, che sorge sulla sommità del Monte Circe, a oltre 600 metri di altitudine: dalla grande terrazza, che si trova sulle mura castellane di origine medievale, si può infatti ammirare un paesaggio incantato, un dipinto che racconta con lievi pennellate la bellezza del territorio marchigiano, fino al mare, fino al Monte Conero. Se, da una parte, il centro storico si caratterizza per i suoi splendidi palazzi nobiliari dai colori caldi e dai tipici portali rinascimentali e per le chiese che custodiscono capolavori come la Madonna del Rosario di Lorenzo Lotto, il territorio che circonda il borgo è la meta ideale per gli amanti delle escursioni naturalistiche, che qui possono godere del silenzio incantato dei boschi che si trovano alle pendici del Monte San Vicino e nei pressi del Lago dei Castreccioni, dove è presente anche un Parco Avventura. Edifici e monumenti del centro storico possono non essere fruibili a seguito del terremoto del 2016: per informazioni in tempo reale contattare il Numero Verde del Turismo all'indirizzo mail numeroverde.turismo@regione.marche.it.





CIVITANOVA MARCHE



Civitanova Marche è una città che vive divisa tra terra e mare: la Città Alta è un antico borgo circondato dalle mura di un castello medievale, mentre l'abitato costiero è la zona più profondamente legata al mare e alla sua storia. Le bellezze architettoniche e culturali di maggiore pregio sono il Teatro storico Annibal Caro, la Pinacoteca Comunale Moretti con la sua raccolta d'arte contemporanea, la Chiesa di Sant'Agostino, la Chiesa di San Francesco; la Chiesa di San Paolo, la Chiesa di San Marone. Si svolge nella terza domenica di giugno, infine, la manifestazione che più rappresenta l'identità marinara della città: la Festa del Mare, festa di sapori e profumi dove si possono degustare e scoprire le antiche ricette locali.





CORINALDO

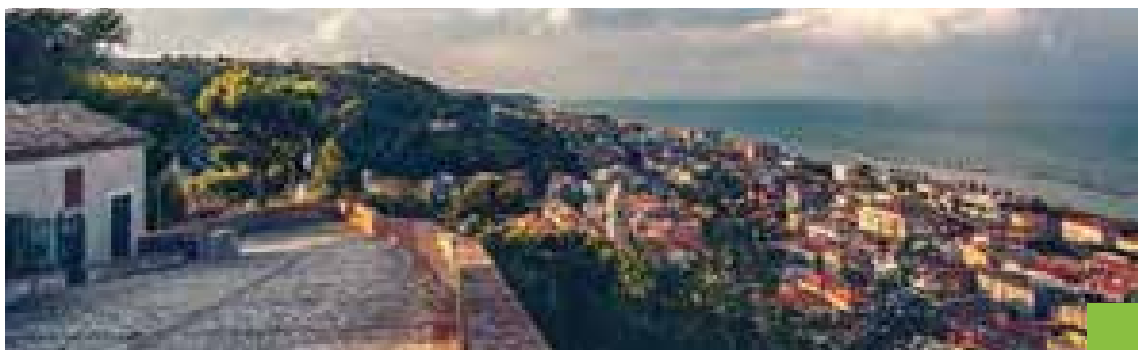
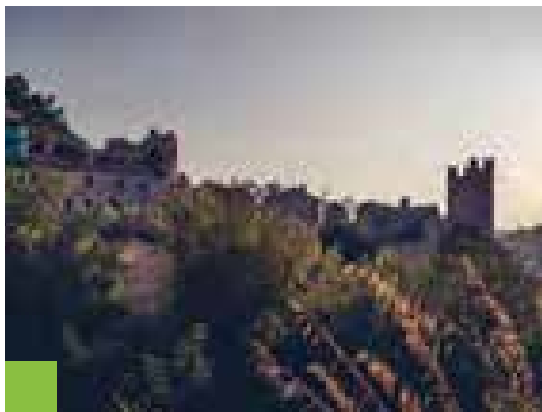
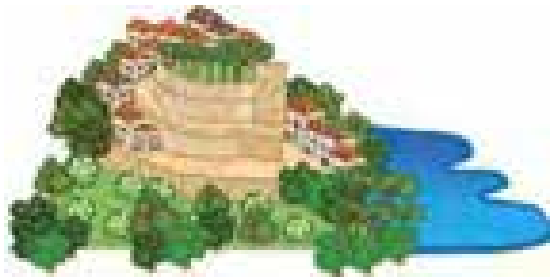


Sorge alla sommità di un colle sulla riva sinistra del fiume Nevola, il borgo di Corinaldo, membro dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio e del Miele e Destinazione Turistica d'Eccellenza Europea. Tra i personaggi che qui hanno intessuto la loro storia, spicca sicuramente Santa Maria Goretti, la cui reliquia viene conservata nel santuario a lei dedicato. Ma Corinaldo è anche famoso per le sue manifestazioni, tra cui spiccano la "Contesa del Pozzo della Polenta", che si tiene ogni anno il terzo fine settimana di luglio ed è la più antica rievocazione storica della provincia di Ancona e, passando dal passato al presente, la Festa delle Streghe, che si svolge dal fine settimana precedente fino al giorno di Halloween per le strade del borgo, che per l'occasione si trasformano in uno scenario misterioso e "horror".





CUPRA ALTA O MARANO



Il borgo fortificato di Marano, nucleo medievale di Cupra Marittima, fu libero comune dall' XI secolo ed ebbe un attrezzato porto grazie al quale intrattene traffici e commerci con Venezia, Chioggia, Ragusa, Sebenico e Durazzo. Le prime tracce di Marano risalgono al IX-X secolo ed è questo il luogo che maggiormente narra la storia del paese e del suo territorio: qui si svolse la vita politica, amministrativa, sociale, culturale ed economica dal Mille fino all'Unità d'Italia. Si possono ammirare Villa Grisostomi, la medievale Chiesa Santa Maria in Castello, il Palazzo Sforza, il Museo archeologico del territorio, la Chiesa dell'Annunziata che custodisce l'artistico presepe permanente di arte spagnola e la Chiesa del Suffragio con la splendida pala della "Deposizione". Meritano una visita il Parco Archeologico di Cupra Marittima, sito a nord dell'abitato, dove è riconoscibile l'impianto urbano della città romana, e il Museo Malacologico Piceno che ospita, con i suoi oltre 900.000 esemplari, una delle più importanti collezioni di conchiglie al mondo.



ESANATOGLIA



Il borgo è racchiuso ancora oggi dalle mura castellane lambite dal fiume Esino. Il Palazzo Comunale fu realizzato nel XIV sec. come residenza fortificata dei Da Varano, Signori del Ducato di Camerino. Durante dei lavori di restauro è stato riscoperto un prezioso ciclo di affreschi raffigurante una parata di cavalieri, probabilmente da identificare con alcuni esponenti del casato.

Tra gli edifici sacri, si consiglia una visita alla Chiesa Santa Maria Maddalena con preziose opere d'arte, all'antica pieve di Santa Anatolia e all'abbazia di Sant'Angelo "infra Ostia".

Il territorio si presta per itinerari in bicicletta, in mountain bike e a piedi, come quello che, risalendo il corso principale del fiume Esino, nei pressi delle sorgenti, conduce all'Eremo di San Pietro. Il vicino monte Gemmo è meta apprezzata dagli amanti del deltaplano e del parapendio.

Il centro storico e i monumenti sono parzialmente fruibili. Per informazioni scrivere al Numero Verde del Turismo della Regione Marche alla mailnumeroverde.turismo@regione.marche.it





FANO



L'antica Fanum Fortunae, posta alla fine della Via Flaminia, è ancora viva nella cinta muraria e, soprattutto, nella porta di ingresso: l'Arco di Augusto. L'odierna Fano è città di mare e il mare è l'elemento che più di qualsiasi altro ha lasciato tracce nelle usanze e nelle tradizioni locali. In particolare, i sapori del borgo sono strettamente legati al mare: tra le tipicità della tavola di Fano vi è infatti il "brodetto alla fanese", ma non va dimenticato il drink a base di caffè, rum, anice e brandy detto "Moretta fanese", che veniva bevuto dai marinai e dai pescatori del porto per scaldarsi prima di salpare con le loro imbarcazioni. Fano però è famosa anche per il suo carnevale, il più antico d'Italia: carri allegorici che attraversano il centro e raggiungono altezze di oltre 15 metri, maschere, costumi e fuochi d'artificio trasformano ogni anno la città in una festa diffusa che coinvolge abitanti e visitatori. Da non perdere a Giugno Passaggi Festival e a Luglio il Festival del Brodetto e delle Zuppe di pesce.





FERMIGNANO



Cittadina che diede i natali al famoso architetto rinascimentale Donato Bramante, al quale è dedicata l'omonima Galleria d'Arte Contemporanea, Fermignano è famosa per la sua storia più antica. Borgo di fondazione romana, fu scenario della battaglia del Metauro, nella quale venne sconfitto l'esercito cartaginese comandato da Asdrubale: la leggenda narra che proprio qui, sulla collina di Montelce, sia sepolto Asdrubale e che la sua tomba sia stata visitata da Montaigne, Giacomo Leopardi e Giovanni Pascoli. La storia più recente, invece, arriva nel presente con due manifestazioni che si svolgono nel borgo: il Palio della Rana e il Gran Premio del Biciclo Ottocentesco, antiche rievocazioni che raccontano la storia di un borgo attivo e moderno.





FIORENZUOLA DI FOCARA



Situata su uno sperone roccioso a strapiombo sul Mare Adriatico, Fiorenzuola di Focara è una frazione della città di Pesaro e il suo territorio si trova nel centro del Parco naturale regionale del Monte San Bartolo. Il promontorio su cui sorge Focara rappresenta il confine geografico orientale della Romagna: terra di confine, di passaggio, il suo nome deriva dai “fuochi” che venivano accesi sul punto più alto del monte per inviare segnalazione alle imbarcazioni. Queste radici etimologiche raccontano lo stretto legame che unisce la frazione al mare, il suo nascere come borgo di mare, borgo che guarda al mare, che “parla” al mare e ai suoi naviganti.



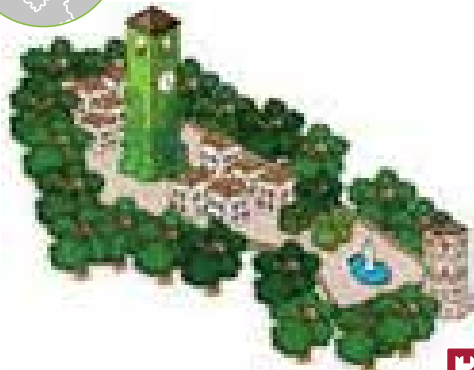


FOSSOMBRONE



Antica cittadella di origini romane, Fossombrone lascia trasparire le tracce del suo passato medievale nel centro storico, situato sul pendio di un colle e dominato da una Cittadella fortificata, all'interno della quale si possono ammirare i resti della Rocca Malatestiana, nel cui cortile sorge la Chiesa di S. Aldebrando. È una cittadina ricca di cultura, Fossombrone: chi desidera andare alla ricerca di storie e tradizioni, arte e bellezza, qui avrà grande scelta, tra le numerose chiese, i palazzi e i musei, tra cui ricordiamo la Chiesa di San Filippo, la trecentesca Chiesa di Sant'Agostino, la Chiesa di San Francesco e la Cattedrale dalla facciata neoclassica, la Corte Alta e la Corte Bassa e il Museo Civico "Augusto Verarecci".





FRONTINO

È un piccolissimo borgo, Frontino, il più piccolo, per popolazione, di tutta la sua provincia. Il suo territorio sorge nel Parco Naturale del sasso Simone e Simoncello: nella località Pian dei Prati durante il periodo estivo è visitabile un interessantissimo Parco Faunistico. La sua storia medievale è strettamente intrecciata a quella dei Montefeltro, che dominarono per secoli il territorio e gli elementi che più definiscono e raccontano questo borgo sono il duecentesco convento di Montefiorentino che, secondo la tradizione, fu fondato da San Francesco nel 1213, e il mulino ad acqua, di origine trecentesca, detto Ponte Vecchio, oggi sede del Museo del Pane. Dal borgo si possono ammirare stupendi panorami. Ma c'è una particolarità di questo paesaggio che circonda il paese: le pietre del fiume Mutino sono le stesse utilizzate per lastricare le strade del borgo, le stesse che sono state usate per erigere torri, mura e per costruire le fontane di Franco Assetto, artista d'origine torinese che ispirò il movimento artistico "Baroque Ensembliste" e che lasciò molte delle sue opere a questo Comune, che in seguito gli dedicò il museo situato nel centro storico.





FRONTONE



Antica giurisdizione dei Montefeltro, il borgo collinare di Frontone, per il paesaggio da cui è circondato, è il luogo perfetto per chi cerca il contatto con la natura, o per chi vuole scoprire attivamente il territorio con escursioni a piedi, in mountain bike o con le ciaspole. Qui si attraversa la natura restando in stretto contatto con il mondo animale: si possono infatti avvistare rapaci di rara bellezza e questa è inoltre la terra da cui ebbe origine il Cavallo del Catria. L'anima storico-architettonica del borgo è invece intrecciata con la chiesa di Santa Maria dell'Acqua Nera, che racchiude al suo interno la statua di terracotta raffigurante la Vergine col Bambino, e con il castello, architettura che racconta con le sue linee e la sua forza la storia medievale di queste terre.





GABICCE MONTE



Oggi frazione di Gabicce Mare, la cittadina costiera più settentrionale della costa marchigiana ai confini con l'Emilia Romagna, Gabicce Monte rappresenta in realtà le sue origini: il piccolo centro era infatti l'aggregato urbano più antico di Gabicce, costruito su un promontorio a picco sul mare, a controllare il territorio e gli eventuali attacchi nemici. Restano di quella posizione strategica la bellezza del panorama che accoglie lo sguardo, il mare a strapiombo, il verde della vegetazione che circonda il paese e che è meta ideale per chi ama le passeggiate e le escursioni in mountain bike. Un borgo che guarda il mare e che, nello stesso tempo, ha messo le radici nel verde della collina, un borgo dalla doppia anima.





GENGA



Genga sorge nel cuore del Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi: il suo territorio è circondato da boschi fitti di vegetazione ma ciò che la rende famosa è la presenza delle Grotte di Frasassi, uno dei più importanti complessi ipogei di tutta Europa. La più grande cavità di questo complesso è la Grotta del Vento, così ampia e maestosa che da sola potrebbe contenere l'intero Duomo di Milano, si possono ammirare le stupende sculture naturali composte da stalattiti e stalagmiti, che si sono formate nel corso di 190 milioni di anni grazie al lavoro costante dell'acqua e della roccia, un vero spettacolo naturale, qualcosa di simile a una magia. Nella Gola di Frasassi l'imponente vano di accesso di una grotta ospita l'Eremo di Santa Maria infra Saxa, composto da un semplice edificio in pietra e il Tempietto del Valadier, a struttura ottagonale.

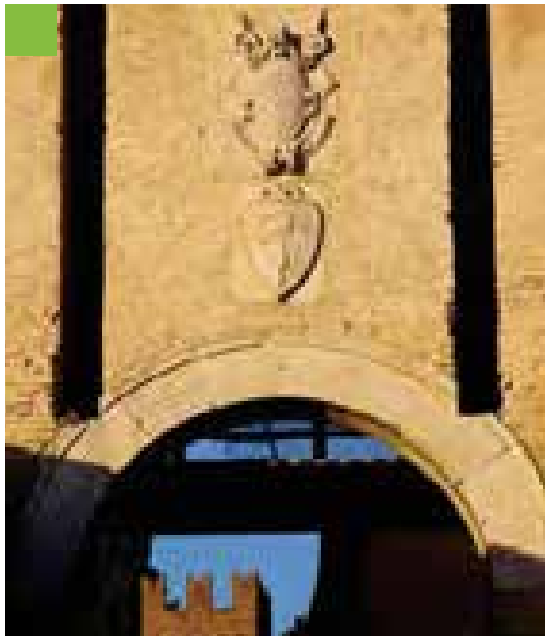




GRADARA



La storia di Gradara si intreccia inesorabilmente con la storia e con la letteratura dantesca. Simbolo del paese è infatti la sua Rocca, luogo dove si svolse la storia d'amore tragica tra Paolo Malatesta e Francesca da Rimini, resa poi patrimonio culturale italiano dai versi di Dante, che narrò la vicenda del V Canto dell'Inferno. Intorno al 1275 Guido da Polenta, signore di Ravenna, diede in sposa la figlia Francesca a Giovanni Malatesta, suo alleato e Signore di Rimini, detto Gianciotto; al momento di presentarsi a Francesca, però, Giovanni mandò al proprio posto il fratello, Paolo, sposato con Orabile Beatrice di Ghiaggiuolo. La storia racconta che Paolo e Francesca si innamorarono e Gianciotto, avvertito da un servo, li scoprì e li uccise. Il mistero e il fascino di Gradara vive in questa storia. Una storia senza tempo.





GROTTAMMARE

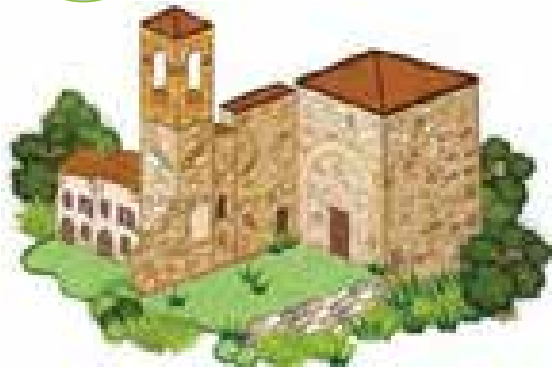


Grottammare è conosciuta anche come la “perla dell’Adriatico” e questo nome già porta con sé l’anima marinara del borgo. Località da sempre meta di viaggi della Riviera delle Palme, da oltre tre secoli è nota per la bellezza del suo paesaggio, per il suo mare e per le memorie storiche, artistiche e culturali che i visitatori possono scoprire durante il loro soggiorno. Una splendida spiaggia costeggiata da palme, aranci e oleandri accoglie i viaggiatori, ma il cuore della marina è piazza Kursaal: situata a nord della città, si affaccia direttamente sulla spiaggia per confluire poi nel Viale Marino, dove le palme e la pavimentazione in porfido e marmo di carrara esaltano le bellissime ville liberty di inizio Novecento. Paese da ammirare ma anche da vivere, Grottammare, che, con le sue tante iniziative, offre un ricco programma di eventi e manifestazioni.





LUNANO



Il castello di Lunano fu fondato poco dopo il Mille, su una collina, nel punto in cui il torrente Mutino si unisce con il fiume Foglia, un luogo quasi del tutto incontaminato che, circondato dal verde dei colli, diventa un'isola di silenzio e bellezza paesaggistica. La storia del borgo è intrecciata con quella dei Montefeltro di Urbino e dei Brancaleoni di Urbania e si racconta ai nostri giorni con le fattezze e le origini degli edifici più antichi, come il castello degli Ubaldini, di cui sono ancora visibili i resti, e il convento francescano di Monte Illuminato, che ospitò Francesco d'Assisi il quale, secondo una leggenda, qui operò un miracolo. La natura, a Lunano, si esprime anche nella sua tavola: prodotto d'eccezione è la castagna, ma non mancano tartufi bianchi e funghi.





MACERATA FELTRIA



Nel cuore del Montefeltro, al centro di una conca verdeggiante e al confine tra Marche, Romagna e Toscana, sorge Macerata Feltria, borgo che gode di una posizione privilegiata che regala scorci e paesaggi di grande bellezza. Terra che fu dominio prima dei Malatesta e poi dei Montefeltro, il borgo storico custodisce bellezze architettoniche che meritano sicuramente una visita, come il Palazzo Antimi Clari di costruzione settecentesca, il Teatro “A. Battelli” del 1932 oggi restaurato e operante, l’ottocentesca Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo, al cui interno si trova un bellissimo Crocifisso dipinto su tavola da Carlo da Camerino nel 1396. Ma protagoniste del borgo sono le terme, che sfruttano le proprietà delle sorgenti naturali Certalto ed Apsa, da cui sgorgano acque solfuree benefiche.





MARINA DI MONTEMARCIANO



La cittadina di Montemarçiano ha un territorio prevalentemente collinare, che si affaccia sul mare e da cui si può ammirare la vista del golfo di Ancona, del profilo del Conero e dell'Appennino. Il cuore marinaro del borgo emerge però soprattutto nella sua frazione di Marina, la cui storia fu certamente romana, come è testimoniato dai recenti rinvenimenti che hanno portato alla luce le sue radici passate. Lungo la Strada Statale 16 si può inoltre ammirare il Mandracchio, una struttura che risale al XV secolo e che è ciò che resta dell'antica stazione di posta e di cambio dei cavalli. Luogo di passaggio, anima di mare, Marina di Montemarçiano è un posto di cui andare alla scoperta.





MERCATELLO SUL METAURO



Mercatello sul Metauro ha radici storiche strettamente intrecciate con la potente signoria dei Montefeltro: personaggio che più di chiunque altro ne rappresenta l'identità territoriale è infatti Federico da Montefeltro che nel 1437 sposò Gentile Brancaleoni, ottenendo in dote la terra di Mercatello con i suoi molti castelli, divenendo poi conte nel 1443. Il borgo, in questo modo, divenne uno dei castelli più importanti della regione e anche oggi ha mantenuto nel suo cuore più storico un aspetto che ricorda le sue radici medievali, in particolare nella cinta muraria protetta dal solco dei due corsi d'acqua che attraversano il territorio: il Metauro e il torrente S. Antonio.





MERCATINO CONCA

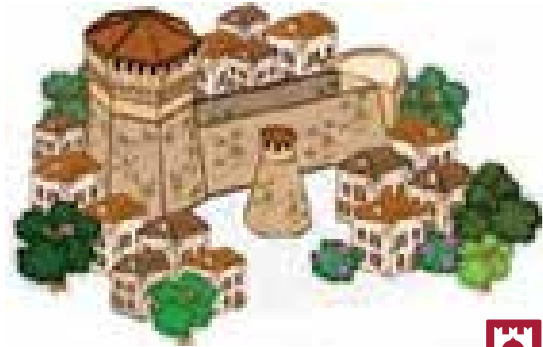


Il piccolo borgo di Mercatino Conca nasce ufficialmente nel 1508 con un decreto di Guidubaldo I di Montefeltro, che autorizza la Comunità di Monte Grimano a tenere nella piazza di questo paese appena nato, allora chiamato Genga del Mercato, i mercati settimanali del venerdì e le fiere di bestiame del Venerdì Santo, di Sant'Ubaldo e di San Pietro. La geografia è entrata prepotente nella storia di questo paese: il suo nome, infatti, deriva dalla vicinanza del fiume Conca e la sua posizione di confine con la Romagna ha dato origine alla costruzione dell'imponente ponte a sei arcate che attraversa il fiume e permette gli scambi con le terre circostanti.

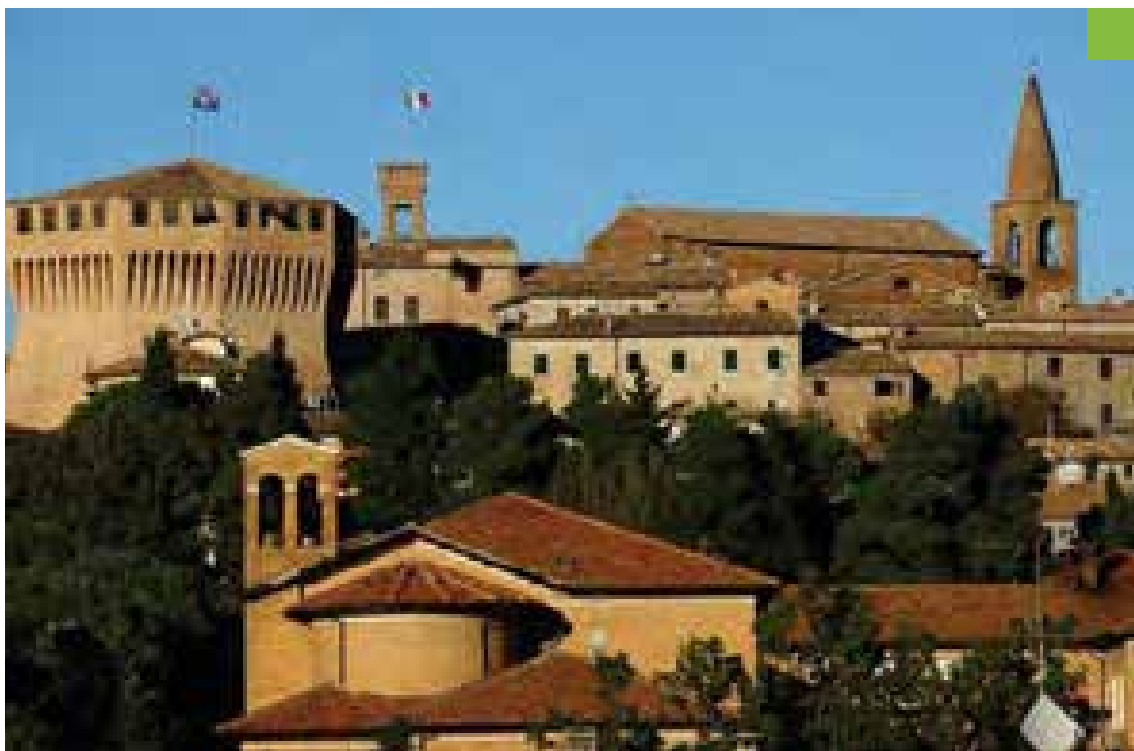




MONDAVIO



Il centro storico di Mondavio è uno dei meglio conservati delle Marche, ancora oggi cinto da mura, adagiato su una collina dalla quale si possono ammirare panorami unici e dove lo sguardo può spaziare tra il mar Adriatico e le cime dell'Appennino. Il cuore del borgo però è rappresentato dalla sua Rocca: le sale interne sono perfettamente conservate e l'edificio oggi è sede del Museo di Rievocazione storica e armeria: qui si possono vedere manichini in costume e armi dal '400 al '700, mentre nel fossato della Rocca è allestito il parco di "macchine da guerra" di Francesco di Giorgio Martini, che contiene fedeli ricostruzioni di antiche armi, come i trabucchi, le catapulte e le bombarde. Nel centro storico, infine, da vedere è il Palazzo dei Malatesta, che furono nel corso della sua storia dominatori del borgo e del suo territorio.





MONDOLFO E MAROTTA



Il borgo di Mondolfo racconta una doppia anima, che nasce dalla sua prosecuzione nella località costiera di Marotta: due città in una, due culture che si fondono, terra e mare che si uniscono e creano un'identità unica ma sfaccettata. Questa doppia anima emerge soprattutto nella cucina e nelle tradizioni enogastronomiche: in tavola dominano infatti i piatti a base di farina di fava e di pesce, come gli Spaghetti alla Mondolfese e i garagoj, i molluschi, ai quali è dedicata anche una sagra che si svolge ogni anno ad aprile. Ma il borgo non è solo cucina, terra e mare: ha anche eccellenze architettoniche che sicuramente meritano una visita, come la romanica Chiesa di San Gervasio e il Santuario della Madonna delle Grotte. Mondolfo, frazione e centro balneare di Marotta, rappresenta il cuore marinaro del paese. Bandiera Blu, il borgo di Mondolfo mantiene, ancora oggi, un attaccamento vivo e sentito alle antiche tradizioni legate al mare e al suo passato marinaro, che emergono in eventi e manifestazioni di grande bellezza e suggestione. Tra le feste locali che rievocano l'importanza del mare per questa terra, da non perdere sono quella della "Tratta", pesca a strascico che si pratica nei fondali bassi e sabbiosi, e la Sagra dei Garagoi, che si svolge ad aprile, dove si possono degustare gli ottimi molluschi cucinati noti come "pie' di pellicano" secondo la tradizione dai pescatori del posto.



MONTE CERIGNONE



Posto su uno sperone roccioso nell'alta valle del Conca, il piccolo borgo di Monte Cerignone è formato da un piccolo centro abitato situato al livello del fiume e da un "castello" incastonato su un costone tufaceo. È questa la parte più antica e affascinante del paese, dove i visitatori si perderanno ad ammirare le suggestive stradine lastricate che si arrampicano fino all'antica rocca, costruita nel XII secolo per volere dei primi conti di Montefeltro e parzialmente rifatta alla fine del XV secolo da Francesco di Giorgio Martini. La storia del borgo è raccontata dalla rievocazione storica Mons Cerignonis che, con il suo corteo e il palio, si svolge nel castello ogni anno a luglio.





MONTE GRIMANO TERME

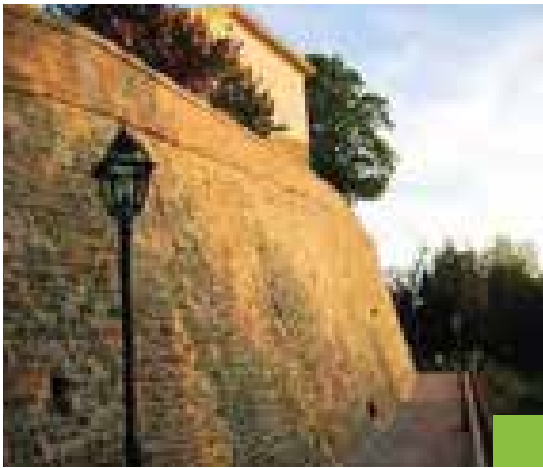


Sorge incastonato su uno sperone che domina la valle del Conca, Monte Grimano Terme, ed è un luogo perfetto per chi cerca relax e benessere. Antico castello medievale chiamato Mons Germanus, ebbe importanza nelle contese tra i Montefeltro di Urbino, per i quali rappresentò un caposaldo difensivo, e i Malatesta di Rimini. La torre civica del '400 è ciò che rimane del Palazzo Medievale. Oggi rappresenta una vera e propria porta di accesso al Montefeltro per coloro che vengono dalla Romagna. Il paesaggio di grande bellezza naturalistica rilassa spirito e corpo, si alternano boschi, giardini, sentieri e si possono facilmente incontrare scoiattoli, lepri, daini e falchi.





MONTECALVO IN FOGLIA



Situato nei pressi del fiume Foglia, dove il corso d'acqua disegna un'ampia curva prima di lasciare le terre del Montefeltro, Montecalvo si caratterizza per un edificio che è il simbolo del suo passato e della sua storia. Si tratta di una torre medievale isolata, posta in cima a una collina: è la Torre Cotogna, unica testimonianza che resta a ricordare come il territorio di Montecalvo fosse zona di confine tra le terre del Montefeltro e quelle costiere dei Malatesta. Una curiosità semantica: il suo nome sembra derivare dal fatto che il borgo sorge su un terreno soggetto a frane a causa della sua composizione argillosa, caratteristica che lo rendeva spoglio di vegetazione e, dunque, "calvo".

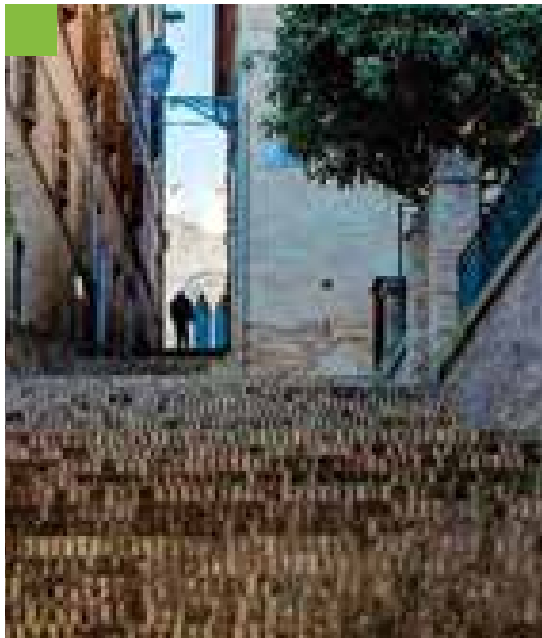




MONTECASSIANO



Il borgo di Montecassiano sorge nel cuore delle Marche, tra le colline del Maceratese. La sua architettura e le sue tradizioni raccontano ancora oggi le forti radici che uniscono il paese al suo passato medievale. Montecassiano è infatti cinto da alte mura, ancora oggi ben conservate: un tempo nella cinta muraria si aprivano diverse porte, delle quali oggi rimane soltanto la Porta di San Lorenzo, che si apre verso Levante e che, alla fine dell'Ottocento, rappresenta il principale accesso al borgo. Da non perdere il capolavoro di Mattia della Robbia nella chiesa Collegiata. Ogni anno il paese si rituffa nel Medioevo con il Palio dei Terzieri: a luglio, per dieci giorni, tornano gli antichi costumi, le danze, i sapori e le ricette dell'epoca, i giochi e gli spettacoli, tra cui spicca la giostra finale dei cavalieri.

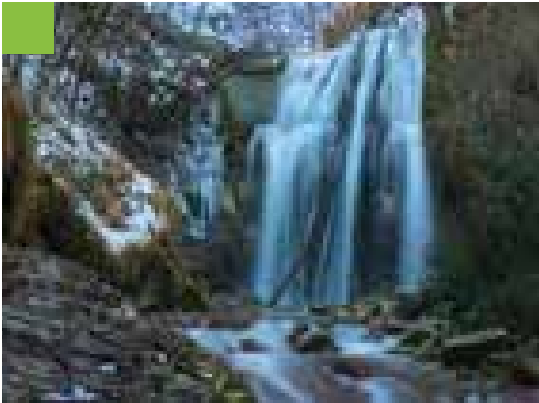




MONTECOPIOLO



Intorno al borgo di Montecopiolo, la natura è così forte e affascinante da lasciare senza fiato: il paese è infatti circondato da cime che, se verso l'entroterra si innalzano sempre più, verso la costa degradano e assumono i contorni dolci delle colline. Montecopiolo è l'antica sede di un castello, dal quale ebbero origine, nel corso del XIII secolo, i Conti di Montefeltro, che poi divennero i Duchi di Urbino e sorge proprio all'interno dell'Ente Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello. Rinomato è il suo Eremo, noto anche per la presenza del santuario della Madonna del Faggio, meta ancora oggi di pellegrinaggi e luogo di grande spiritualità.





MONTECOSARO



Il borgo di Montecosaro sorge in cima a una collina e domina, dalla sua posizione privilegiata, tutta la vallata del fiume Chienti. Le sue radici medievali si lasciano ammirare nella cinta muraria trecentesca che ancora oggi racchiude il centro storico del paese, al quale si accede solo attraversando la Porta San Lorenzo. Tra gli edifici di valore artistico presenti nel borgo, merita sicuramente una visita la basilica romanica di Santa Maria a piè di Chienti, o Santissima Annunziata, che si trova in località Montecosaro Scalo e che rappresenta uno degli esempi più belli di architettura romanica presenti nella zona e che custodisce, al suo interno, frammenti di preziosi affreschi dell'epoca.





MONTEDINOVE



È una piccola perla dei Monti Sibillini, il borgo di Montedinove: passeggiando per il centro storico si rimane affascinati dalla bellezza delle sue architetture e dalla ricchezza e delicatezza dei particolari artistici e architettonici. Paese di collina, le sue origini sono ancora oggi legate alla terra e ai suoi antichi gesti. Simbolo di questo legame con il territorio in cui sorge è il prodotto gastronomico che più lo rappresenta, la Mela Rosa dei Monti Sibillini: riconosciuta Presidio Slow Food, la sua coltivazione ha rischiato di essere abbandonata ma è stata fortunatamente ripresa e ora racconta, con il sapore e il profumo tipico di questo frutto, l'antica storia di queste terre.





MONTEFABBRI DI VALLEFOGLIA



I primi documenti che raccontano la storia di Colbordolo risalgono al XIII secolo, quando il borgo fu fortificato e dotato di un castello. Il paese si trova infatti una posizione strategica tra Marche e Romagna: fu assediato e distrutto da Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1446. Il centro storico porta ancora le tracce del suo passato e custodisce architetture storiche ed elementi artistici di grande valore, come la torre civica e la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, che custodisce tre tele risalenti al Seicento realizzate da Claudio Ridolfi.





MONTEFIORE DELL'ASO

Montefiore dell'Aso è un piccolo borgo del Piceno, che sorge in cima a una collina, tra le valli del fiume Aso e del torrente Menocchia. Arrivando nel borgo, immediatamente si nota la bellezza del centro storico perfettamente conservato, dove sono rimasti importanti tratti di cinta muraria e sei antichi torrioni. Il luogo che più racconta la cultura locale è il Polo museale di San Francesco, percorso organizzato negli spazi dell'antico convento francescano risalente al XIII secolo. Visitando il Polo museale di San Francesco ci si trova immersi in atmosfere e temi diversi, dall'arte rinascimentale con Carlo Crivelli alla cultura contadina, attraversando arte, tradizioni e suggestioni di grande fascino. fino alla storia del Cinema italiano con il Centro di Documentazione intitolato a Giancarlo Basili.





MONTELUZIONE



Borgo che sorge sulle dolci colline marchigiane, Montelupone conserva ancora oggi le mura castellane, le sue porte di ingresso al paese e l'originale pavimentazione in pietra, il trecentesco Palazzetto del Podestà (o dei Priori) e la sua torre civica. Ma questo piccolo borgo si racconta anche nelle peculiarità della sua tavola e delle sue tradizioni e il prodotto che meglio di tutti simboleggia il paese è il carciofo, a cui viene anche dedicata, ogni anno a maggio, una sagra: per un fine settimana il carciofo monteluponese diventa il protagonista di degustazioni accompagnate da musica e folklore locale, perché l'identità di una tavola è sempre intrecciata con l'anima di chi abita il territorio, con le sue tradizioni e le sue radici più profonde.

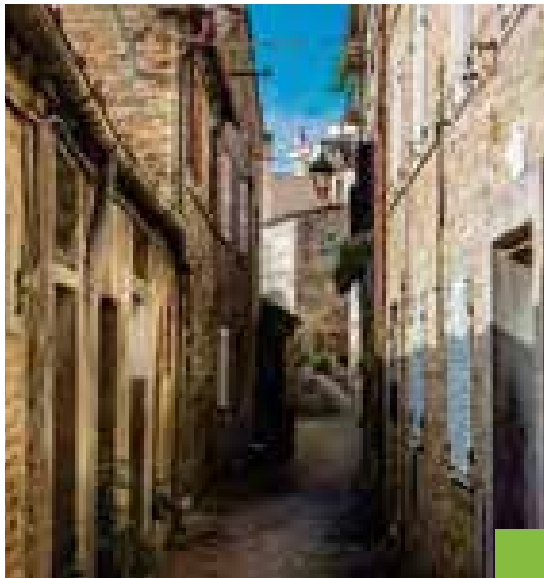


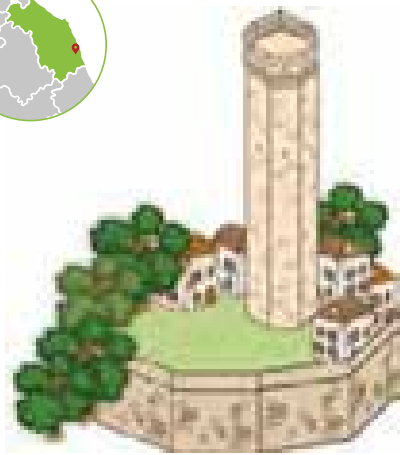


MONTERUBBIANO



Se Monterubbiano ha perduto, nel corso della sua storia, gran parte delle sue fortificazioni, ha però mantenuto il suo impianto medievale. Da vedere, nel centro storico, il Palazzo Comunale, dove si trova anche la pinacoteca civica, e la Collegiata di S. Maria dei Letterati. Centrale per capire l'identità del borgo è però la sua festa più importante, Sciò la Pica, che si svolge il giorno di Pentecoste e ricorda il rito del Ver Sacrum, ovvero la trasmigrazione di una popolazione sabina che venne a stabilirsi in quei territori seguendo il volo di un picchio. A questo significato pagano ne è poi stato aggiunto uno legato alla religione cattolica, con la festa dedicata alla Madonna del Soccorso, e uno legato al Rinascimento, che riprende la storia più recente del territorio.





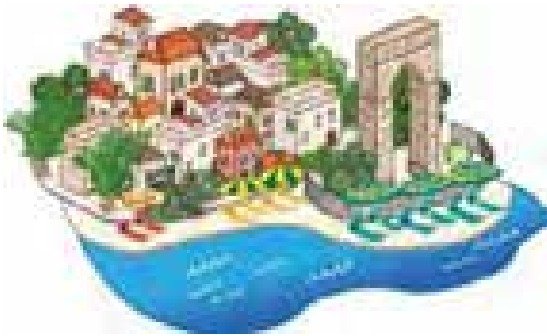
MORESCO

Il borgo di Moresco, completamente circondato da mura, sorge sulla sommità di un colle che controlla la valle dell'Aso, posizione che dona una vista spettacolare che va dal monte Conero al Gran Sasso. Attraversando il centro del paese, gli occhi restano incantati sulle architetture che narrano il passato medievale del borgo. Particolarissima è, per esempio, la sua Torre eptagonale, alta 25 metri e in cima alla quale si domina l'intera valle: è facile immaginare come, nei secoli passati, fungesse da torre di avvistamento e di difesa, mentre oggi si è trasformata in un luogo perfetto per ammirare il bellissimo paesaggio delle colline marchigiane. Da vedere, anche, la Torre dell'Orologio, risalente al XIV secolo, che sovrasta la porta che permette l'accesso al borgo, e il centro storico, per perdersi nelle sue vie strette e scoprire scorci di rara bellezza.





NUMANA



Piccolo paese costiero, Numana sorge alle pendici del Monte Conero e il suo territorio fa parte quasi interamente del Parco regionale del Monte Conero. Strutturalmente divisa in due parti, Numana Alta e Numana Bassa, il borgo ha in realtà un'unica anima di terra e mare, un'identità forte e affascinante. Dal 2001, inoltre, il paese è stato il primo a livello regionale a collaborare con la Fondazione Cetacea: da allora Numana lavora per aiutare le tartarughe marine, esseri antichissimi che qui si vedono sempre più spesso. Proprio a Numana, infatti, è stata realizzata un'area di riabilitazione per questi piccoli animali, chiamata "La caletta delle tartarughe", luogo dove, alla bellezza della natura, si unisce l'impegno per la sua tutela.





OFFAGNA



Il borgo di Offagna sorge a ridosso del Monte Conero ed è il tipico paese medievale: simbolo di questo forte legame con la sua storia è la Rocca, che sovrasta il paesaggio circostante e ricorda il suo antico ruolo difensivo. La Rocca di Offagna fu costruita a metà del XV secolo sui resti di un precedente castello ed è una delle più affascinanti di tutta la regione: ha forma quadrangolare e ancora oggi si possono ammirare il mastio, intatto, all'interno del quale si trova il Museo delle Armi Antiche, e le mura di difesa, lungo le quali corre il cammino di ronda con le sue merlature a coda di rondine. A completare l'atmosfera, a luglio tornano ogni anno le Feste Medievali, manifestazione che fa rivivere l'antica tradizione della Contesa della Crescia, la sfida tra i quattro rioni del paese.

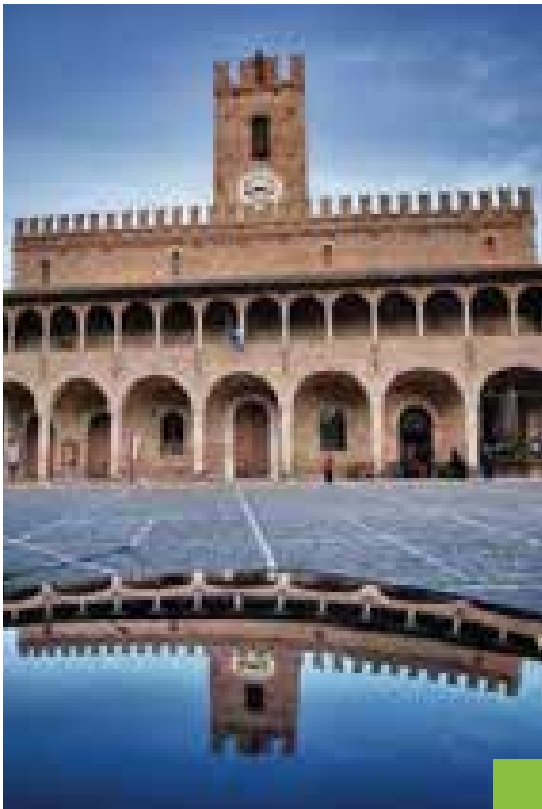




OFFIDA



Sembra un gioiello racchiuso tra potenti mura di cinta, il borgo di Offida, che sorge su uno sperone roccioso ritagliato dai due rami del torrente Lama. Il suo passato è ancora ben presente nelle architetture del paese, in particolare nelle mura medievali dotate di torri: della rocca, invece, restano un tratto di muraglia e due torrioni cilindrici, tracce residue di una storia antica. L'anima del paese, però, è racchiusa in un'affascinante tradizione artigianale, quella del merletto a tombolo: vera e propria arte, al merletto a tombolo nel borgo è dedicato un museo, che dispone di un percorso ideato per i non vedenti, situato nell'antico palazzo De Castellotti - Paganelli, dove si trovano anche il museo archeologico "G. Allevi", il Tradizioni Popolari e la Pinacoteca comunale. Da non perdere Santa Maria della Rocca, un tempio romanico-gotico che si erge su un dirupo al cui interno si possono ammirare affreschi attribuiti a Vincenzo Pagani.





OSTRA



Ostra, borgo che sorge su una dolce collina, altura tipica del paesaggio di questi territori, sovrasta la valle del Misa. Terra ricca, fertile, quella che circonda il borgo: grazie alle sue produzioni di altissima qualità, Ostra rientra nell'Associazione nazionale Città del vino e nell'Associazione nazionale Città del Miele. Questo borgo è infatti noto in tutte le Marche per la sua pregiata produzione di miele, in particolare di qualità girasole, erba medica, melata, millefiori e sulla, ma non è il miele l'unico prodotto a caratterizzare l'enogastronomia locale, che vanta anche un olio di oliva extra vergine di alta qualità, formaggi, salumi e vini. Oltre alle sue bellezze architettoniche e paesaggistiche, Ostra è dunque la meta perfetta per chi decide di conoscere un luogo partendo dai suoi sapori, ricchi di tradizioni e storia.





PEDASO

Pedaso è un piccolo paese della costa adriatica, che sorge nei pressi di una lieve collina, chiamata monte Serrone, che è il luogo perfetto per passeggiate panoramiche nella natura e nel silenzio del verde. Ma Pedaso ha anche un carattere marinaro: scendendo dalla collina si arriva alla costa, fino al porticciolo del borgo e alle spiagge dove l'acqua, ricca di flora e fauna marina, è perfetta per le immersioni e la pesca subacquea. Il simbolo dell'anima marittima di Pedaso però è il suo faro, punto di riferimento dei naviganti da secoli e ancora oggi emblema dell'identità di questo piccolo borgo costiero.





PEGLIO

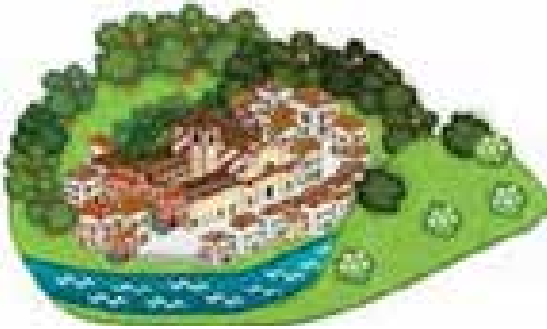


Territorio storicamente conteso tra i Montefeltro, i Della Faggiola, i Brancaleoni di Casteldurante, il borgo mantiene ancora oggi l'aspetto dell'antico castello e regala, grazie alla sua posizione collinare, una vista incantevole sul paesaggio circostante. A raccontare la storia medievale del borgo resta la Torre del Girone, risalente al XIII secolo, ma da vedere è anche la Chiesa di San Fortunato, in stile barocco, che custodisce una pregiata Via Crucis in terracotta e due cripte di epoca longobarda, tracce di un passato riportate alla luce solo negli ultimi decenni.





PERGOLA



È posta lungo l'alta valle del fiume Cesano su un ampio terrazzo alla confluenza con il Cinisco. A testimonianza dell'antico glorioso passato di Pergola restano i famosi Bronzi Dorati da Cartoceto di Pergola di età giulio-claudia, rinvenuti nel 1946. Il complesso costituisce uno dei pochissimi grandi gruppi scultorei equestri in bronzo dorato dell'antichità romana giunti fino a noi, sono visibili nel museo dedicato presso l'ex convento di San Giacomo. La struttura museale ospita inoltre una pinacoteca con quadri e opere lignee ed una sezione di arte contemporanea con opere grafiche del maestro Walter Valentini. Meritano una visita l'antico Palazzo Ducale, quello dei Malatesta e il settecentesco Teatro Angelo Dal Foco, recentemente ripristinato dopo anni di abbandono. Il prodotto più pregiato di Pergola è il tartufo, a cui viene dedicata in autunno la Fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato di Pergola e dei Prodotti Tipici. Oltre agli ottimi vini rossi, il Pergola DOC e il Colli Pesaresi DOC, Pergola è famosa per il Vino di Visciole.





PETRIANO



Storicamente legato alla famiglia dei Montefeltro, il piccolo borgo di Petriano vede nascere il suo nome (Prae tres amnes: sopra tre fiumi) dalla presenza di tre corsi d'acqua che attraversano il suo territorio: l'Apsa, il Tagliatesta e il Razzo. Passeggiando per il caratteristico centro storico, meritano una visita la Chiesa di San Martino, la più antica del paese, la Chiesa di Santa Maria in Calafria, l'Oratorio della SS. Concezione; la Chiesa di San Gallo; la Chiesa di S. Giovanni Battista di Riceci e l'Edicola della Madonna dei Sodi. Infine, Petriano è nota per le Terme di Raffaello e per le loro acque benefiche ricche di minerali, zolfo e bicarbonato.





PIANDIMELETO



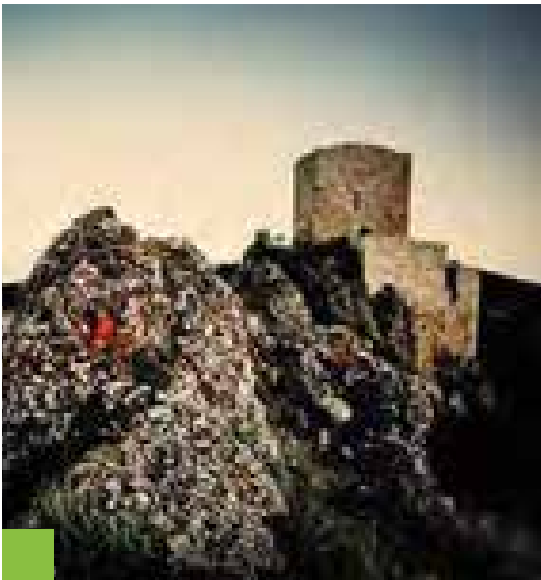
Situato nel territorio del Parco Regionale Sasso Simone e Simoncello, il borgo conserva un antico cuore medievale, caratterizzato da strade ortogonali con case strette. Centro identitario del paese è il suo palazzo fortificato, oggi sede del Comune: di origine trecentesca, fu ricostruito completamente in seguito alla sua distruzione provocata nel 1445 dal duca Francesco Sforza; la ricostruzione fu commissionata dal conte Carlo Oliva, amico e alleato di Federico di Montefeltro. Oggi, oltre alla sede comunale, il castello ospita anche l'Erbario delle Marche, il Museo di Scienze della Terra ed il Museo del Lavoro Contadino. Le radici medievali di Piandimeleto sono inoltre riportate alla luce ogni anno a luglio con il Palio del Conti Oliva, che rievoca gli antichi festeggiamenti voluti in onore dei Conti al ritorno delle battaglie.





PIETRARUBBIA

Il borgo di Pietrarubbia, dominato dal Monte Carpegna, è un antico centro fortificato dove un tempo sorgeva un castello, di cui oggi rimangono solo i ruderi, testimonianza della sua funzione di difesa e controllo del territorio. Nel corso del Medioevo, il suo territorio fu conteso tra i Malatesta e i Montefeltro per appartenere, a partire dalla metà del 1400, ai Feltreschi. Traccia dell'antico passato sono inoltre la chiesetta di Sant'Arduino, situata nella località omonima, e il Convento dei Cappuccini, fondato nel 1531, dove visse San Giuseppe da Copertino, chiamato "frate volante" perché, leggenda vuole, in stato di estasi riusciva a compiere la levitazione, cosa che gli procurò un processo al cospetto del Sant'Uffizio per abuso di credulità popolare, dal quale venne assolto.

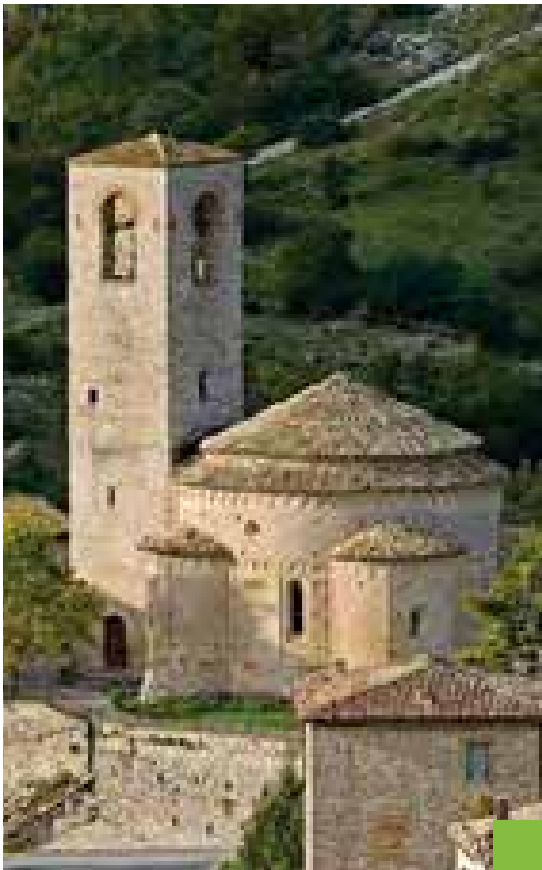




PIEVEBOVIGLIANA



Pievebovigliana, confluito nel Comune di Valfornace dal 1 gennaio 2017, sorge in parte nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Cuore del borgo, che custodisce la storia locale e le radici della sua gente, è il Museo Storico del Territorio, che comprende il Museo Archeologico 'Valerio Cianfarani', il Museo Civico 'Raffaele Campelli', il Museo Storico del Territorio, la Collezione di xilografie di Maria Ciccotti e la Raccolta Gino Marotta, che si trova all'interno della Sala Consiliare, dove è situato anche il fortepiano appartenuto al grande compositore marchigiano Filippo Marchetti. Più che un semplice museo, questo è uno scrigno che racchiude l'identità di una terra, uno scrigno prezioso, dal grande valore umano e sociale. Il paese ha subito, purtroppo, gravi danni a seguito del terremoto del 2016: per informazioni in tempo reale sulla possibilità di accesso al paese e alle strutture, contattare il Numero Verde del Turismo all'indirizzo mail numeroverde.turismo@regione.marche.it.





PIOBBICO



Luogo di natura e di sport, Piobbico sorge nelle vicinanze dell'imponente Monte Nerone, una delle vette più alte dell'Appennino Umbro-Marchigiano: questo paesaggio diventa un posto perfetto per chi cerca la bellezza dei paesaggi ma anche la possibilità di praticare sport in mezzo alla natura. Verde, montagne, ma anche storia: questo piccolo e suggestivo paese intreccia infatti il suo passato con quello della famiglia Brancaleoni, capitani di ventura a cui fu affidato il territorio come feudo intorno al 1000 e che restò sotto il loro dominio per cinque secoli. Resta di questo passato il Palazzo Brancaleoni, che sorge in cima a una collina e custodisce, oltre a preziosi affreschi e stupende decorazioni a stucco, il museo civico, una ricca sezione geo-paleontologica e una ricca serie di testimonianze della famiglia Brancaleoni con vestiti e gioielli. Da vedere, infine, sono il cortile d'onore e la Camera Greca.





PORTO POTENZA PICENA



Porto Potenza Picena è la frazione più popolosa di Potenza Picena ed è un borgo di mare, oggi importante stazione balneare che però mantiene intatto il suo legame con le antiche tradizioni marinare. Nel borgo restano ben visibili le tracce della sua storia, in particolare nella Torre di Sant'Anna, torre di avvistamento eretta nel XV secolo, e nell'omonima chiesa. Ma è la tradizionale rievocazione della pesca con la "sciàpeca" a raccontare l'anima del paese: ogni anno ad agosto la manifestazione in costume d'epoca riporta alla memoria questo antico metodo di pesca oggi abbandonato ma molto utilizzato nei secoli passati.

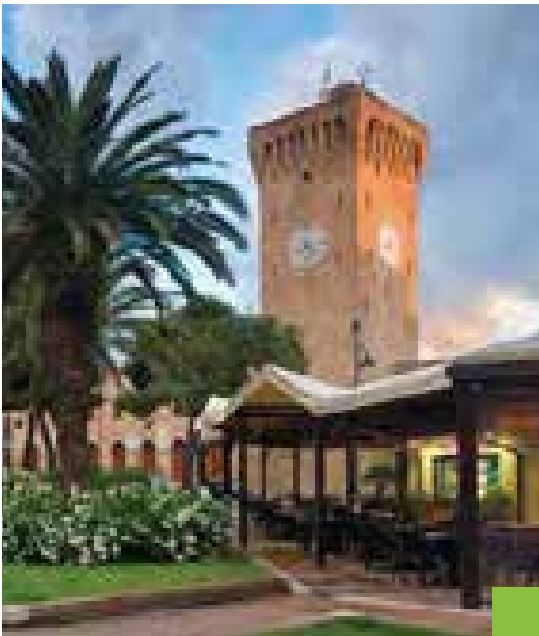




PORTO RECANATI



Porto Recanati, conosciuto come il “salotto sul mare della riviera” per il suo lungo e bellissimo litorale, sorge in un territorio pianeggiante, riparato dai venti più freddi grazie vicinanza del Monte Conero. Cittadina dall’importante passato medievale, che lascia raccontare la sua storia soprattutto dal Castello Svevo, che ospita oggi la Pinacoteca Comunale Attilio Moroni. Con il “Museo del Mare”, nei locali dell’ex mercato ittico, il mare racconta nei gesti e nelle tradizioni la sua imponente presenza. La pesca, infatti, è ancora un’attività che riveste una grande importanza e la cucina locale è permeata dai sapori e dai profumi del mare: piatto tipico è il “brodetto”, piatto unico a base di pesce che qui viene preparato con l’aggiunta di zafferanella (lo zafferano selvatico del Conero) che regala al piatto sfumature giallognole.





PORTO SAN GIORGIO



Cittadina di mare dalle bellissime spiagge, Porto San Giorgio accoglie i suoi visitatori con un lungomare di grande fascino, dove gli occhi si incantano ad ammirare le palme centenarie, le pavimentazioni storiche e le illuminazioni eleganti che fanno da cornice alle bellissime palazzine liberty costruite a inizio Novecento. Bellissime sono poi le sue famose ville, tra cui Villa delle Rose, Villa Bonaparte e Villa degli Oleandri che, circondata da un ampio e verdissimo giardino, ospita oggi il Museo del Mare. Sempre al mare è dedicata la principale festa del borgo, che si svolge ogni anno ad agosto e che esalta con assaggi e degustazioni i piatti tradizionali a base di pesce.





PORTO SANT'ELPIDIO

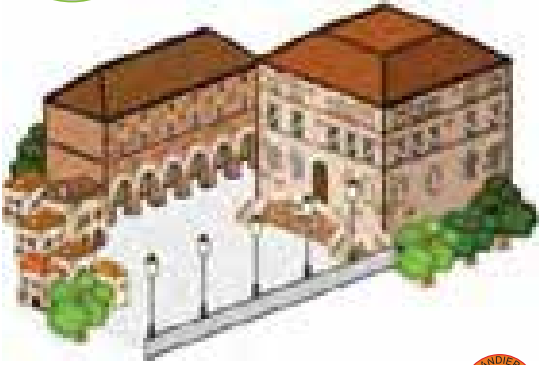


Mare, natura e cultura sono al centro dell'anima di Porto Sant'Elpidio, storico borgo marittimo che ha saputo valorizzare le sue bellezze e la sua propensione all'accoglienza. Le meravigliose spiagge, la pineta con vista sul mare, la pista ciclabile per chi ama un turismo attivo fanno del borgo il luogo ideale per chi desidera perdersi tra le bellezze del mare e del paesaggio. Ma il paese offre anche rassegne teatrali e musicali, come "I Teatri del mondo" e il Festival Internazionale di Teatro per ragazzi che si tiene a luglio presso il Teatro delle Api.





RIPATRANSONE



Borgo di collina, situato tra le valli del torrente Menocchia e del fiume Tesino, Ripatransone regala ai suoi abitanti e ai visitatori una vista mozzafiato sul panorama circostante, tanto da essere conosciuto come il “belvedere del Piceno”. È un paese che sa stupire, Ripatransone, con le sue mura e i suoi edifici di impronta medievale, rinascimentale e barocca. La particolarità più curiosa è però il “vicolo più stretto d’Italia”, talmente piccolo da non avere nemmeno un nome! Questa stradina, pur rispettando tutti i criteri per essere considerata un vicolo - cioè pavimentata, percorribile e con almeno una finestra o una porta che vi si affacci - è larga solamente 43 centimetri... una vera stradina da fiaba!





ROTELLA

Il borgo di Rotella è un piccolo paese che sorge nell'entroterra marchigiano, alle pendici del monte Ascensione. Sulle origini del suo nome sono state sviluppate diverse teorie, ma sembra che esso derivi dal diminutivo latino di "rota, piccola ruota". Nonostante gli importanti rinnovamenti che sono stati realizzati, il cuore del paese mantiene un importante patrimonio architettonico: in tutto il suo territorio, infatti, sono conservati edifici sacri antichissimi e resti di fortificazioni che lasciano intravedere il passato medievale di quest'area. Nella località Poggio Canoso, per esempio, svetta ancora la rocca fortificata e sorge la chiesa parrocchiale adornata da un prezioso portale romanico, mentre ricchi reliquiari si trovano in diversi edifici a Castel di Croce e Capradosso. Terra di grande storia, atmosfere di affascinanti racconti.





SAN BENEDETTO DEL TRONTO



Nota anche come Riviera delle Palme per le oltre 8000 palme che costeggiano il lungomare, San Benedetto del Tronto, con la sua Riserva Naturale Sentina e i suoi lussureggianti giardini, è prima di tutto città di mare. Questa sua forte caratterizzazione emerge dai tanti poli culturali che narrano, appunto, il mare: il Polo Museale del Mare, che comprende il Museo della civiltà marinara delle Marche; il Museo delle Anfore; il Museo Ittico e l'Antiquarium Truentinum; La Pinacoteca del mare, che è parte integrante del polo museale tematico dedicato al mare allestita al Mercato Ittico. E poi c'è il MAM, Museo d'Arte sul Mare, un museo permanente all'aperto dove si possono ammirare ben 145 opere d'arte a tema marittimo.





SAN GINESIO



Borgo medievale racchiuso da un'ampia cerchia di mura, che ancora conserva gli antichi camminamenti di ronda, le feritoie e i torrioni, San Ginesio sorge nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, posto su una leggera altura dalla quale si può ammirare un panorama che va dal Conero all'Appennino. Con la sfida tra i suoi quattro rioni - Porta Ascarana, Offuna, Picena e Alvaneto - il paese rievoca ogni anno ad agosto le sue radici medievali nel Palio di San Ginesio, che dà il via alla settimana di "Medievalia", quando le strade del borgo si riempiono di allestimenti d'epoca, taverne, rievocazioni, in un gioco al passato coinvolgente e divertente. Edifici e monumenti del centro storico possono non essere fruibili a seguito del terremoto del 2016: per informazioni in tempo reale contattare il Numero Verde del Turismo all'indirizzo mail numeroverde.turismo@regione.marche.it.





SANT'ANGELO IN VADO

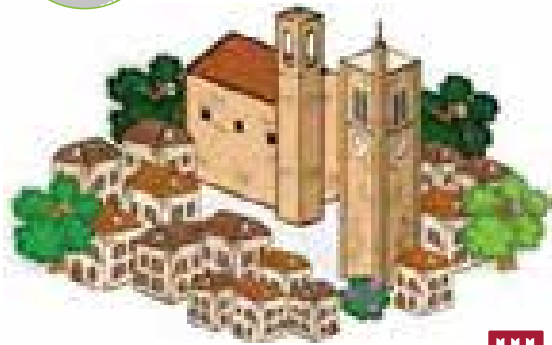


Il borgo di Sant'Angelo in Vado, cittadina di origini medievali, sorge lungo l'alta valle del fiume Metauro, al centro di un suggestivo paesaggio che vede innalzarsi le prime colline dell'Appennino. Terra dell'antico ducato di Urbino da quando Gentile Brancaleoni sposò Federico di Montefeltro, il borgo racconta questo passato nelle forme delle sue architetture più storiche. Ma questa è soprattutto terra di sapori, terra di tartufi: Sant'Angelo in Vado infatti è la capitale del Tartufo Bianco pregiato, prodotto al quale ogni anno a novembre si dedica una Mostra Nazionale e che ha portato alla nascita di un Centro Sperimentale di Tartuficoltura.

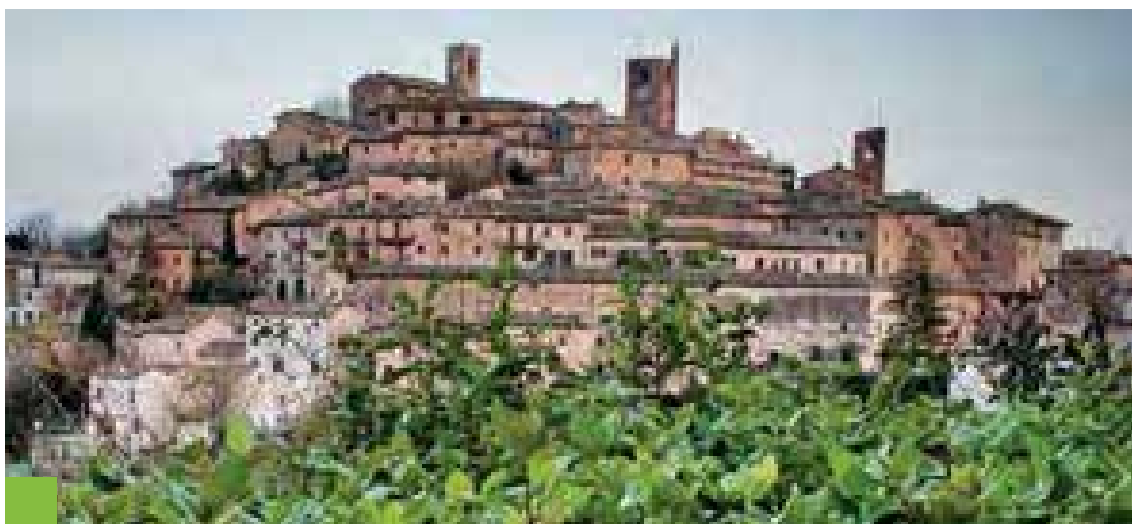




SARNANO



Sarnano è un piccolo borgo la cui memoria storica e culturale si intreccia a quella di un personaggio di immensa portata: San Francesco. Il frate di Assisi, infatti, si stabilì nella cittadina tra il 1214 e il 1216 e le sue vicende, e quelle dei suoi seguaci, fanno parte della memoria e delle radici di questo luogo, tanto che la leggenda vuole che il Serafino raffigurato nello stemma comunale fosse stato disegnato proprio dal santo. Ma Sarnano non è solo storia e leggenda: qui protagonisti sono anche il verde delle montagne e dei boschi che circondano il paese, i suoi sentieri da percorrere a piedi, a cavallo o in mountain bike, e le famose acque termali, particolarmente pure e dunque preziose. Edifici e monumenti del centro storico possono non essere fruibili a seguito del terremoto del 2016: per informazioni in tempo reale contattare il Numero Verde del Turismo all'indirizzo mail numeroverde.turismo@regione.marche.it.

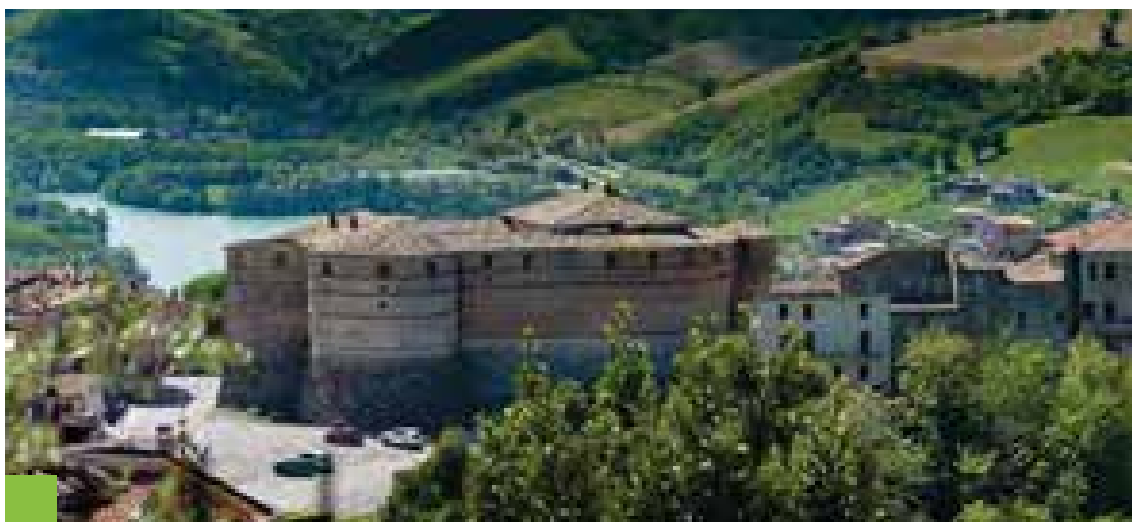




SASSOCORVARO



Situato nell'entroterra appenninico, oggi il borgo di Sassocorvaro si specchia nelle acque del lago artificiale di Mercatale ed è circondato da un paesaggio collinare dolce, morbido. Ciò che più rappresenta l'anima e la storia del paese è la Rocca Ubaldinesca, fortificazione che svetta al centro dell'abitato e che fu costruita da Francesco di Giorgio Martini, architetto e ingegnere militare al servizio del duca Federico da Montefeltro. La rocca, monumento nazionale, ha una particolarissima pianta a tartaruga ed è stata progettata con questa strana forma per resistere agli attacchi della bombarda, "nuova" arma dell'epoca. Ma la storia della rocca non finisce qui: durante la Seconda Guerra Mondiale fu usata per nascondere dalle razzie tedesche importanti opere d'arte e a questo episodio si ispira l'evento "Arca dell'Arte - Premio Rotondi" che ogni anno premia i "salvatori contemporanei" delle più significative opere dell'umani.





SASSOFELTRIO



Il piccolo comune di Sassofeltrio sorge a circa 400 metri di altitudine, in cima a una roccia e custodito e protetto da una cortina di mura, che oggi sono, per gli abitanti e i viaggiatori, l'equivalente di un belvedere al quale affacciarsi e da cui godere del paesaggio collinare circostante. Roccaforte del Malatesta di Rimini tra il XIII e il XIV secolo, passò al dominio dei Montefeltro nei primi anni del Quattrocento: unica traccia di questo passato, ciò che resta dell'imponente rocca voluta da Federico da Montefeltro e che sostituì il castello precedentemente edificato dai Malatesta. Il centro storico, nonostante il suo aspetto prevalentemente moderno, conserva però un'anima medievale, in particolare nelle sue stradine e in alcuni particolari scorci.





SASSOFERRATO



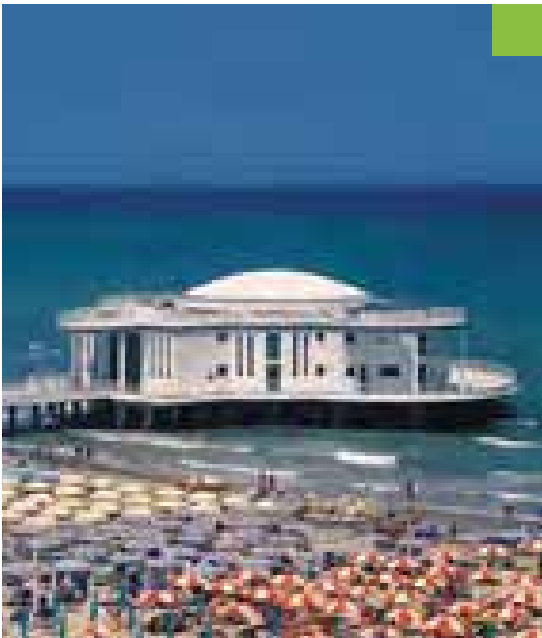
Il centro abitato è posto su due livelli, il rione Borgo e il rione Castello, dominato dai resti della Rocca di Albornoz edificata nel 1365. Nel territorio di Sassoferrato si trova l'antica città romana di Sentinum, teatro della celebre Battaglia delle Nazioni (295 a.C.), che vide la vittoria dei Romani sui Galli e Sanniti. Nell'area archeologica sono visibili le strade selciate, il cardo e il decumano, i resti di un tempio termale ed il quadriportico di una grande costruzione. Nei pressi di Sassoferrato sorge l'Abbazia di Santa Croce, costruita nel finire del XII secolo dai Conti Atti con materiali provenienti dalla vicina Sentinum.

Al pittore Giovan Battista Salvi (Sassoferrato 1609 - Roma 1685), protagonista del classicismo europeo e universalmente conosciuto come Il Sassoferrato, è dedicata la Rassegna Premio internazionale d'arte contemporanea G. B. Salvi, che si svolge durante il periodo estivo. Nella frazione di Cabernardi si può visitare "Museo della miniera di zolfo" che illustra la storia del più importante sito minerario solfifero d'Europa.





SENIGALLIA



Senigallia è una città dove mare e storia si intrecciano, lasciando tracce di sé nelle architetture e nelle usanze locali. Il suo territorio è una lieve distesa pianeggiante, che accarezza il mare sulla costa e che, verso l'entroterra, si arrampica su morbide colline. La sua spiaggia, detta "di velluto" ospita la famosa Rotonda a Mare, costruita nel XIX secolo per scopi idroterapici e oggi sede di mostre ed eventi. L'elemento che, più di tutti, racconta il passato medievale della città è la Rocca Roveresca, voluta da Giovanni della Rovere signore di Senigallia, ma il centro storico è ricco di attrattive e sicuramente da visitare sono il Palazzo del Duca, il Palazzetto Baviera, i Portici Ercolani e il Foro Annonario, dove si svolge il mercato cittadino e dove vengono organizzati, nel periodo estivo, spettacoli e concerti.





SERRA SAN QUIRICO



Il territorio di Serra San Quirico, piccolo paese dell'entroterra marchigiano, fa parte del Parco Naturale Regionale delle Gola della Rossa e di Frasassi, parco che ha la sua sede proprio nel borgo, nel Complesso di Santa Lucia. La storia medievale di questo borgo si ritrova ancora perfettamente narrata dal suo caratteristico impianto architettonico: in particolare, il viaggiatore che andrà alla ricerca di queste tracce storiche non potrà non ammirare le Copertelle, passaggi coperti che corrono lungo le mura di cinta del paese, nonché la torre principale di difesa detta Cassero. Da non perdere la Chiesa di Santa Lucia, uno degli esempi meglio conservati di barocco nelle Marche: ad un'unica navata con sei cappelle laterali e ricche decorazioni in dipinti, stucchi e rivestimenti lignei. Ultima tappa sarà poi la Cartoteca regionale, un luogo magico e affascinante dove trovare carte, mappe incisioni che raccontano la geografia storica delle Marche.





SERVIGLIANO



La storia del borgo di Servigliano, quando viene raccontata, ha due grandi momenti che ne segnano inevitabilmente il corso. Il primo avviene nel 1771, quando il paese franò completamente e venne ricostruito da Papa Clemente XIV: da quel momento fino al 1863, con l'unità d'Italia, cambiò nome in Castel Clementino. Il secondo risale invece al 1915, quando venne costruito un enorme campo di prigionia, che condizionerà fino al 1955 la storia del paese. Oggi, fortunatamente, la storia passata che si ripete è solamente nella rievocazione che, durante la settimana di Ferragosto, ricorda la donazione da parte dell'Abate di Farfa, alla comunità di Servigliano, della Piana di San Gualtiero, avvenuta nel 1450 e la ricorda con rievocazioni, balli, giochi e divertimento.





STAFFOLO



Staffolo, borgo collinare che sorge a 400 metri di altezza nella splendida e fertile Valle dell'Esino è conosciuto come il "Balcone della Vallesina" per questa sua posizione privilegiata. La ricchezza del territorio che lo circonda l'ha inoltre reso luogo ideale per la produzione del vitigno autoctono del Verdicchio, eccellenza conosciuta in tutto il mondo. Staffolo infatti ha anche l'appellativo di "Colle del Verdicchio": il paese ospita, in alcuni ambienti ricavati dalla cinta muraria, il Museo del Vino e dell'Arte Contadina, dove sono conservati gli antichi attrezzi che un tempo venivano usati per produrre il vino. Nei pressi del museo si trova l'Enoteca, dove si può trovare una vasta selezione di vini da poter degustare. Sempre dedicata a questo vino di grande valore, ogni anno ad agosto si svolge la Festa del Verdicchio, con musica, incontri, mostre e degustazioni.





TAVOLETO

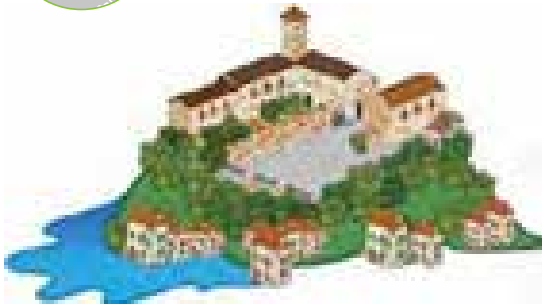


Grazioso centro di fondazione medievale, il borgo di Tavoleto sorge sul ciglio di una ripida collina nei pressi del fiume Foglia ed è circondato da un paesaggio collinare di grande impatto. Il borgo e il suo territorio appartennero inizialmente ai Malatesta ma divennero, nel corso del XV secolo, oggetto di contesa tra questa famiglia e quella dei Montefeltro. Ma c'è un altro momento della storia che resta ancora oggi evidente nella memoria di Tavoleto: il paese si trova infatti lungo la Linea Gotica e ospita oggi il monumento ai caduti e una stele alla memoria dei soldati nepalesi dell'esercito inglese che, nella notte tra il 3 e 4 settembre 1944, insieme ai Sikh, ai Baluchi e ai Cameron, contribuirono a liberare il paese dall'assedio tedesco.





TORRE DI PALME

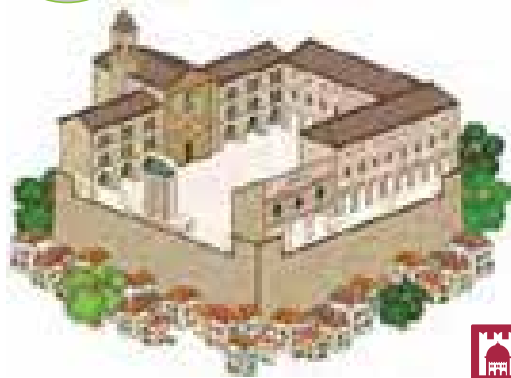


Il borgo di Torre di Palme, località del Comune di Fermo, è un vero e proprio “balcone panoramico”: posto sulla cima di un colle, domina la costa e il mar Adriatico. Torre di Palme fa parte della cerchia dei castelli fermiani marini, che si distinguono da quelli di mezzo e montani perché sorgono su un colle e hanno un impianto circondato da mura che si aprono con porte “da Sole” o “da Bora”. Nel centro storico, è impossibile non notare la bellezza con cui sono conservati gli edifici medievali e rinascimentali, caratteristica per cui, nonostante le sue piccole dimensioni, è uno dei centri più importanti della regione. Da non perdere la gotica Chiesa di Sant’Agostino, dal tipico cotto rosso con un bel portale gotico ed un rosone: al suo interno, una tavola di Vincenzo Pagani (1578) e un imponente polittico di Vittore Crivelli. Intorno al borgo, poi, una fitta e verdissima vegetazione, area floristica protetta, rende ancora più prezioso il luogo.





TREIA



Treia è un antico borgo marchigiano il cui nome deriva da quello della dea Treia-Jana, divinità greco-sicula che qui, in tempi remotissimi, era venerata. Al centro del paese, da non perdere è piazza della Repubblica, impreziosita su tre lati dalla palazzina dell'Accademia Georgica, dal Palazzo Comunale sede del Museo Civico e dalla Cattedrale, una delle più grandi della regione. I viaggiatori che attraverseranno Treia nel periodo pasquale, però, avranno un appuntamento da non perdere: non potranno infatti non assaggiare il calcione, prodotto da forno tipico del paese dal caratteristico sapore dolce-salato, realizzato con della pasta sfoglia leggermente dolcificata che racchiude al suo interno un impasto di uova, pecorino, zucchero e olio e a cui viene praticato un taglio sulla parte superiore, per permettere al ripieno di fuoriuscire durante la cottura e creare la tipica decorazione. A questo prodotto, ogni anno a maggio è dedicata una sagra.





URBANIA



Dominio dei Montefeltro in epoca medievale, l'antica Casteldurante, oggi Urbania, è famosa per la sua produzione di maiolica, tradizione che risale al medioevo e che ancora oggi è parte dell'identità locale. Altra eredità del periodo medievale è il Palazzo Ducale, che oggi ospita la Biblioteca fondata da Federico da Montefeltro e il Museo Civico, mentre i sotterranei sono sede del Museo di storia dell'agricoltura e dell'artigianato, scrigno di conoscenza sulla cultura locale e sulle sue tradizioni. Ma il territorio di Urbania è noto anche per una particolare produzione, quella del tartufo: qui infatti le tavole godono del privilegio di degustare il prezioso tartufo bianco e il più comune, ma ottimo, tartufo nero detto scorzone.





URBINO

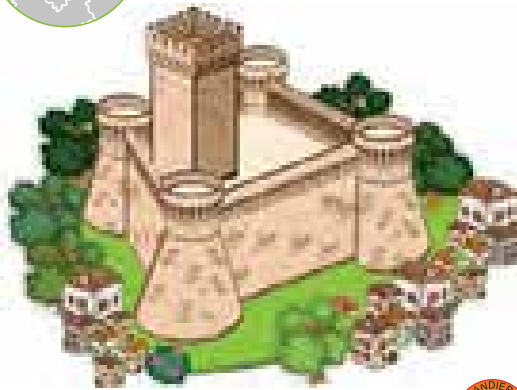


Urbino, cittadina dell'entroterra marchigiano, è uno dei centri che meglio raccontano il Rinascimento italiano, che ha lasciato un segno incancellabile nelle architetture che ancora oggi si possono ammirare nel centro storico. Proprio il centro della città nel 1998 è stato dichiarato patrimonio dell'umanità UNESCO, per la sua bellezza e il suo fascino. Urbino è inoltre sede di una delle università più antiche d'Europa, fondata addirittura nel 1506. La sua storia si intreccia con il lungo dominio dei Montefeltro, che ebbe inizio nel 1155 e che fece raggiungere alla città il massimo splendore con il duca Federico da Montefeltro, nel corso del XV secolo. Ma Urbino è anche patria delle belle arti e uno dei luoghi che meglio custodiscono questa ricchezza culturale è la Galleria Nazionale delle Marche, che ospita una delle più belle ed importanti collezioni d'arte del Rinascimento italiano, dove sono custodite le opere di artisti di grande fama, tra cui Raffaello, Piero della Francesca, Paolo Uccello, Tiziano e Melozzo da Forlì.





URBISAGLIA



Urbisaglia è una piccola cittadina cinta da mura nelle cui vicinanze sono ancora ben visibili le tracce di un'antica città romana, testimoniata nel parco archeologico Urbs Salvia. Questo parco si estende per circa 40 ettari ed è il più importante e spettacolare delle Marche. Testimonianza di grande valore del passato del territorio, presenta un percorso di visita che scende lungo la collina e che permette di cogliere la struttura della città romana che, a partire dal colle di San Biagio, digrada fino al fondovalle. Nel parco sono visitabili il Serbatoio, il Teatro, l'Edificio a nicchioni, il complesso Tempio-criptoportico dedicato alla Salus Augusta e l'Anfiteatro fatto costruire da Lucio Flavio Silva. La storia più recente, invece, è raccontata nella vicina Abbazia cistercense di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, che comprende il Museo della Civiltà Contadina, il Museo Archeologico ed il Museo del Vino.





VISSO



È un piccolo paese dall'anima montana, Visso: situato nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, di cui ospita anche la sede, il borgo ha un passato ricco di storia che anche oggi si lascia raccontare dalle sue architetture. Si resta ammaliati, infatti, attraversando il centro storico: quelle che si incontrano sono mura imponenti, torri, case e balconcini medievali, palazzi gentilizi rinascimentali e portali in pietra scolpiti sui quali spiccano gli stemmi di famiglia e i motti latini. Ma il cuore del borgo, l'angolo più suggestivo, quello che lascia a occhi spalancati, è la Piazza dei Martiri Visvani: luminosa, elegante, custodita e protetta da splendidi palazzi quattro-cinquecenteschi. Un vero e proprio gioiello di architettura e storia. Visso ha subito, purtroppo, gravi danni a seguito del terremoto del 2016: per informazioni in tempo reale sulla possibilità di accesso al paese e alle strutture, contattare il Numero Verde del Turismo all'indirizzo mail numero-verde.turismo@regione.marche.it







BIBLIOGRAFIA PAESAGGI

Bo Carlo, 2000, scrittore, critico letterario, studioso ispanista, francesista, *Città dell'anima. Scritti sulle marche e i Marchigiani, 1937-2000*, Banca delle Marche, Il Lavoro Editoriale, Ancona, 2000.

Collier Margaret, scrittrice. *La nostra casa sull'Adriatico. Diario di una scrittrice inglese in Italia (1873 - 1885)*. Feltrinelli, Milano 1997.

De Brosses Charles, 1739, filosofo, linguista, politico, magistrato francese, *Viaggio in Italia. Lettere familiari*, Laterza, Bari, 1973.

Leopardi Giacomo, poeta, poesia *L'infinito*, 1818-1819.

Leopardi Giacomo, poeta 1831, poesia *La vita solitaria*, canto XVI (I Canti, 1831).

Linati Carlo, scrittore, 1937, *Sinfonia alpestre*, Treves, Milano, 1937.

Molajoli Bruno, 1953, storico dell'arte, museologo, *Scrittori di "Attraverso l'Italia" 1930/1972*, Touring Club Italiano, Milano, 1984.

De Montaigne Michel, *Journal du voyage de Michel de Montaigne en Italie par la Suisse et l'Allemagne en 1580 et 1581* (Viaggio in Italia).

Panzini Alfredo, 1901, scrittore, critico letterario, lessicografo, *Nella terra dei santi e dei poeti, da Piccole storie del mondo grande*, Fratelli Treves Editori, Milano, 1901.

Piovene Guido 1957 Scrittore, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano 1957.

Placci Carlo, 1908, scrittore, *In automobile*, Fratelli Treves, Editori, 1908.

Puccini M., 1931. Scrittore, *Paradisi provvisori, il "La Lettura"*, anno XXXI, n. 8, 1031.

Savarese Nino, 1930-1932, letterato, saggista, *Cose d'Italia*, Sellerio Editore, Palermo, 1991.

Shelley Percy Bysshe, 1818, letterato inglese, *Morire in Italia. Lettere 1818-1822*, Rosellina Archinto, Milano, 1992.

Stendhal, Marie-Henri Beyle, 1817, scrittore francese, *Roma, Napoli e Firenze nel 1817*, Bompiani, Milano, 1977.

Tombari Fabio, 1960, scrittore, insegnante, *L'incontro*, Mondadori, Milano, 1960.

Volponi Paolo, 1971, poeta, scrittore, *Scrittori di "Attraverso l'italia" 1930/1972*, Touring Club Italiano, Milano, 1984.

Volponi Paolo, 1964-1994, poeta, scrittore, *Tutte le poesie sono tratte da Poesie. 1946-1994*, Einaudi, Torino, 2001.

Volponi Paolo, 1963, poeta, scrittore, *Tuttitalia, Volume 13*, Casa editrice Sansoni G. C. S.p.A., Firenze, Istituto geografico De Agostini, S.p.A., Novara, Milano, 1963.

COORDINAMENTO GENERALE
DEI PROGETTI “ATLANTE DEI PAESAGGI” E “BORGHI E TURISMO LENTO”



REGIONE BASILICATA



CALABRIA



REGIONE CAMPANIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE
LAZIO



REGIONE LIGURIA



Regione
Lombardia



REGIONE
MARCHE



REGIONE
PIEMONTE



REGIONE PUGLIA



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
EGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGN.



AUTONOME PROVINZ
BOZEN SÜDTIROL PROVINCIA
AUTONOMA DI BOLZANO
ALTO ADIGE



TRENTO
provincia autonoma



Regione Umbria



REGIONE DEL VENETO

La pubblicazione è parte della Collana “Viaggio Italiano - Paesaggi e Borghi d’Italia”, composta da 21 opuscoli, ognuno dedicato a una Regione o Provincia autonoma.

Tutti gli opuscoli sono scaricabili, in formato pdf, dal portale www.viaggio-italiano.it.

La pubblicazione è stata realizzata nell’ambito delle attività previste dalla Convenzione stipulata il 30/12/2016 tra MiBACT e Commissione Speciale Turismo e Industria Alberghiera della Conferenza delle Regioni e Province autonome (e successivi Addendum) per l’attuazione di progetti coerenti con gli interventi approvati nel Piano Strategico nazionale del Turismo (PST 2017-2022).

MARCHE

Paesaggi e Borghi d'Italia

Coordinamento nazionale del progetto

Regione Emilia-Romagna - Laura Schiff

Coordinamento tecnico

Regione Emilia-Romagna - Elisabetta Canaletti

Regione Emilia-Romagna - Francesca D'Atti

Regione Emilia-Romagna - Rita Laffi

Regione Emilia-Romagna - Raffaele Schena

Ricerca e redazione testi

Coordinamento: Antonio Cardelli

Paesaggi: Alessandro Sistri

Borghi: Valeria Zangrandi

Referenti regionali

Regione Marche - Raimondo Orsetti

Regione Marche - Marta Paraventi

Regione Marche - Gianni Tenti

Coordinamento editoriale

Davide Caiti

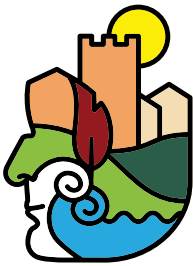
Kaiti expansion srl - Reggio Emilia

Progetto grafico

Kaiti expansion srl - Reggio Emilia

È vietata la riproduzione di testi e immagini senza l'autorizzazione del proprietario e dell'editore.

Pubblicato - ottobre 2019



VIAGGIO ITALIANO

viaggio-italiano.it
